

9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit

**Principali risultati  
e processo di rilevazione**

**VALLE D'AOSTA**  
**Vallée d'Aoste**



**CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011**





9° Censimento  
dell'industria e dei servizi  
e Censimento  
delle istituzioni non profit

**Principali risultati  
e processo di rilevazione**

**VALLE D'AOSTA  
Vallée d'Aoste**



**CENSIMENTO  
DELL'INDUSTRIA  
E DEI SERVIZI 2011**



Stampato nel mese di giugno 2014  
presso il Centro stampa dell'Istat  
Via Tuscolana 1788 – Roma

## Sommario

<b>1.</b>	<b>Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>Il quadro generale</b>	<b>6</b>
<b>3.</b>	<b>Le imprese</b>	<b>11</b>
<b>4.</b>	<b>Le istituzioni non profit</b>	<b>29</b>
<b>5.</b>	<b>Le istituzioni pubbliche</b>	<b>42</b>
<b>6.</b>	<b>Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit</b>	<b>56</b>
<b>7.</b>	<b>L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)</b>	<b>61</b>



## 1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale<sup>1</sup> all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat<sup>2</sup>.

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

<sup>1</sup> All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

<sup>2</sup> *Idem*

## 2. Il quadro generale

La Valle d'Aosta è per estensione territoriale e dimensione demografica la più piccola regione italiana. E' una realtà a benessere diffuso e con una situazione occupazionale che, pur a fronte dei recenti e importanti impatti prodotti dalla crisi internazionale, si mantiene su posizioni di eccellenza nel panorama nazionale oltre che collocarsi in buona posizione tra le regioni europee. Il tessuto produttivo regionale si caratterizza per una marcata terziarizzazione, in cui emerge come settore di punta quello turistico, che può beneficiare di un patrimonio ambientale e culturale di assoluto rilievo.

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha rilevato che la Valle d'Aosta è sede amministrativa di 13.263 unità giuridico economiche, di cui 11.832 imprese (pari allo 0,25 per cento del totale nazionale), 1.319 istituzioni non profit (0,43 per cento del totale nazionale) e 112 istituzioni pubbliche (0,92 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio regionale 51.735 addetti (Prospetto 2.1), di cui 39.229 impiegati nelle imprese (0,20 per cento del totale nazionale), 10.393 nelle istituzioni pubbliche (0,36 per cento del totale nazionale)<sup>3</sup> e 2.113 nelle istituzioni non profit (0,31 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+6,6 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+17,8 per cento) mentre le istituzioni pubbliche subiscono una sensibile contrazione (-13,8 per cento). Lo stesso andamento ha riguardato gli addetti delle imprese e delle istituzioni non profit (rispettivamente +1,6 per cento e +9,4 per cento) mentre risultano aumentati del 22,4 per cento gli addetti delle istituzioni pubbliche)<sup>4</sup>. Il numero delle imprese, così come avviene a livello nazionale, registra l'incremento più basso tra quelli rilevati nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state pari a +23,4 per cento tra il 1981 e il 1991 e a +23,2 per cento tra il 1991 e il 2001). L'andamento occupazionale, che nella regione Valle d'Aosta registra un saldo complessivo di +1,6 per cento nel decennio intercensuario, risente pesantemente della crisi che dal 2008 ha investito i sistemi produttivi dei paesi europei e in particolare dell'Italia. Infatti, dai dati annuali del Registro delle imprese Asia emerge che si è avuta una crescita costante dell'occupazione nelle imprese fino a quando nel 2009 hanno iniziato a manifestarsi variazioni negative.

Considerando le unità locali<sup>5</sup> delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo dove è dislocata la sede amministrativa), non si osservano differenze significative (Figura 2.2); infatti, la struttura degli addetti per unità giuridico economica rispecchia sostanzialmente quella riferita alle unità locali. D'altro canto, si deve osservare che, in ragione anche delle ampie competenze attribuite all'Amministrazione regionale, risulta meno significativa la componente occupazionale territoriale di enti pubblici nazionali. Inoltre, la modesta presenza di grandi imprese condiziona la diffusione extra regionale di unità operative che impiegano parte dell'occupazione in altri territori. Infine, il legame con il territorio è certamente una delle caratteristiche peculiari delle istituzioni non profit. In termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), poiché nel decennio intercensuario gli addetti crescono a una velocità superiore a quella delle unità locali, aumenta leggermente la dimensione media di queste ultime (+1,7%) che, nel 2011, si attesta a 3,7 addetti per unità, restando comunque di poco inferiore della media nazionale (3,8 addetti per unità). Più specificatamente, a determinare questo

<sup>3</sup> Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

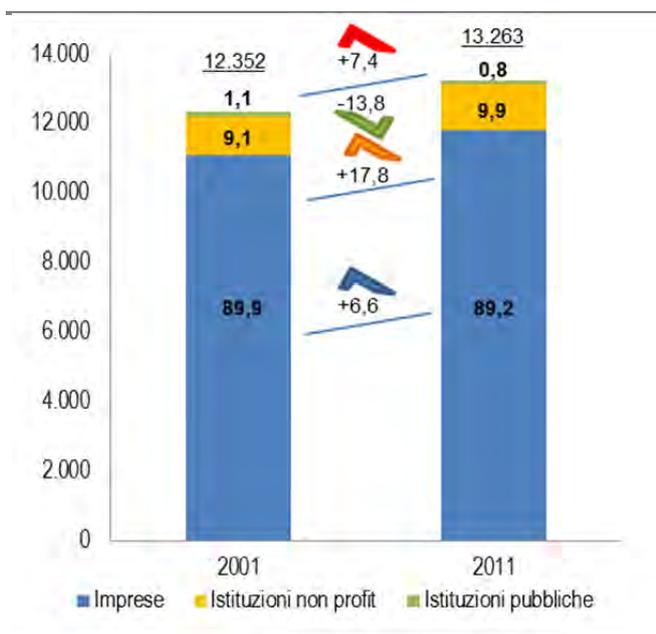
<sup>4</sup> Si tratta, tuttavia, di un dato in parte influenzato dalle competenze in capo all'Amministrazione regionale, in particolare di quelle acquisite nel periodo intercensuario che hanno portato, ad esempio, alla regionalizzazione della motorizzazione civile, dei servizi per il lavoro ecc., con il conseguente passaggio del personale relativo.

<sup>5</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

risultato concorrono andamenti contrapposti dei diversi comparti considerati. Infatti, per le unità locali del non profit si osserva una contrazione delle dimensioni medie (-3,4 per cento), anche se contenuta in termini assoluti, a fronte invece di aumenti dimensionali, in particolare, delle istituzioni pubbliche (+8,2 per cento) e, seppure di più modesta entità, delle imprese (+1,6%).

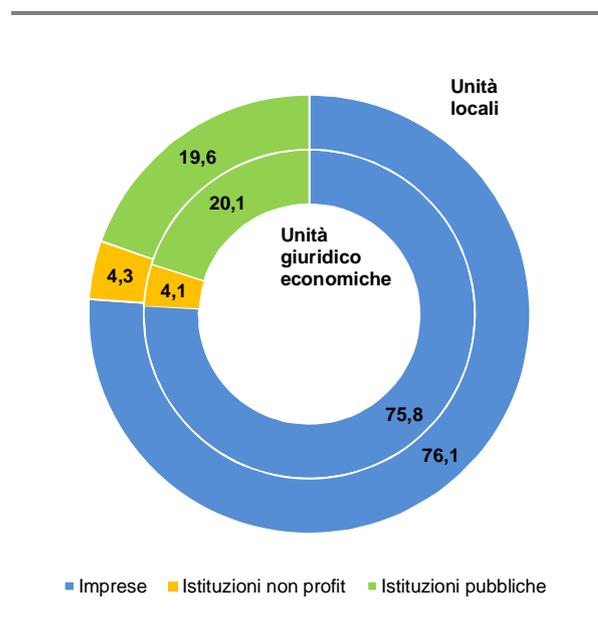
**Figura 2.1**

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali



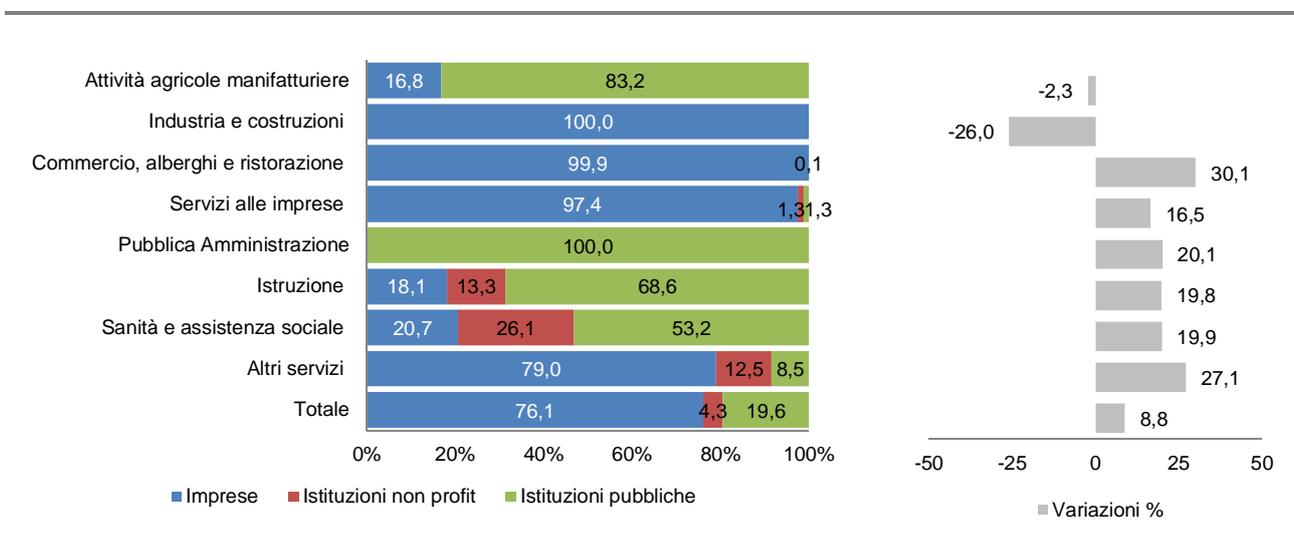
**Figura 2.2**

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali



**Figura 2.3**

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo soprattutto dell'occupazione nella manifattura. Parallelamente, si è consolidato il processo di terziarizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (+30,1 per cento) e degli altri servizi (+27,1 per cento). Nella sanità e nell'assistenza sociale si registra un'espansione (+19,9 per cento), dovuta in parte anche alla componente privata; nel 2011, infatti, l'incidenza degli addetti pubblici in queste attività economiche è pari al 53,2 per cento, a fronte del 65,2 per cento del 2001. Anche per l'istruzione (+19,8 per cento in complesso) si osservano dinamiche interne simili (gli addetti pubblici del settore rappresentano il 68,6 per cento del totale mentre erano il 74,0 per cento nel 2001).

### Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti							
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per G var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %	
COMPARTO											
Imprese	11.832	89,2	6,6	39.229	75,8	1,6	3,3	-4,7	30,9	-4,2	
Istituzioni non profit	1.319	9,9	17,8	2.113	4,1	9,4	1,6	-7,1	1,7	3,2	
Istituzioni pubbliche	112	0,8	-13,8	10.393	20,1	22,4	92,8	42,1	8,2	15,4	
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI											
0 (a)	1.560	11,8	62,7	-	-	-	-	-	-	-	
1	6.411	48,3	9,6	6.411	12,4	9,6	1,0	0,0	5,1	3,3	
2-5	3.843	29,0	-12,3	10.951	21,2	-9,2	2,8	3,5	8,6	-14,4	
6-9	771	5,8	27,4	5.496	10,6	28,0	7,1	0,4	4,3	20,7	
10-19	444	3,3	30,2	5.715	11,0	27,8	12,9	-1,9	4,5	20,5	
20-49	159	1,2	16,1	4.669	9,0	14,5	29,4	-1,3	3,7	8,0	
50-99	37	0,3	-22,9	2.686	5,2	-18,8	72,6	5,4	2,1	-23,4	
100-249	29	0,2	31,8	4.078	7,9	14,3	140,6	-13,3	3,2	7,7	
250-499	4	0,0	-20,0	1.370	2,6	-14,9	342,5	6,4	1,1	-19,8	
500 e più	5	0,0	-16,7	10.359	20,0	5,7	2.071,8	26,8	8,2	-0,4	
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Attività agricole manifatturiere (b)	78	0,6	13,0	27	0,1	-78,9	0,3	-81,3	0,0	-80,1	
Industria e costruzioni	3.027	22,8	1,1	10.409	20,1	-28,6	3,4	-29,3	8,2	-32,7	
Commercio, alberghi e	3.773	28,4	-4,1	13.840	26,8	24,6	3,7	29,8	10,9	17,4	
Servizi alle imprese	3.619	27,3	21,0	9.997	19,3	5,8	2,8	-12,6	7,9	-0,3	
Pubblica Amministrazione	93	0,7	1,1	8.091	15,6	27,7	87,0	26,4	6,4	20,4	
Istruzione	133	1,0	-6,3	1.425	2,8	54,7	10,7	65,2	1,1	45,9	
Sanità e assistenza sociale	650	4,9	40,1	3.850	7,4	14,7	5,9	-18,2	3,0	8,1	
Altri servizi	1.890	14,3	13,4	4.096	7,9	29,9	2,2	14,5	3,2	22,5	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO											
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13.263	100,0	7,4	51.735	100,0	5,5	3,9	-1,7	40,8	-0,5	
Nord-Ovest	1.375.452	-	7,0	6.150.060	-	0,3	4,5	-6,2	39,0	-4,9	
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5	

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il censimento del 2001.

(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001.

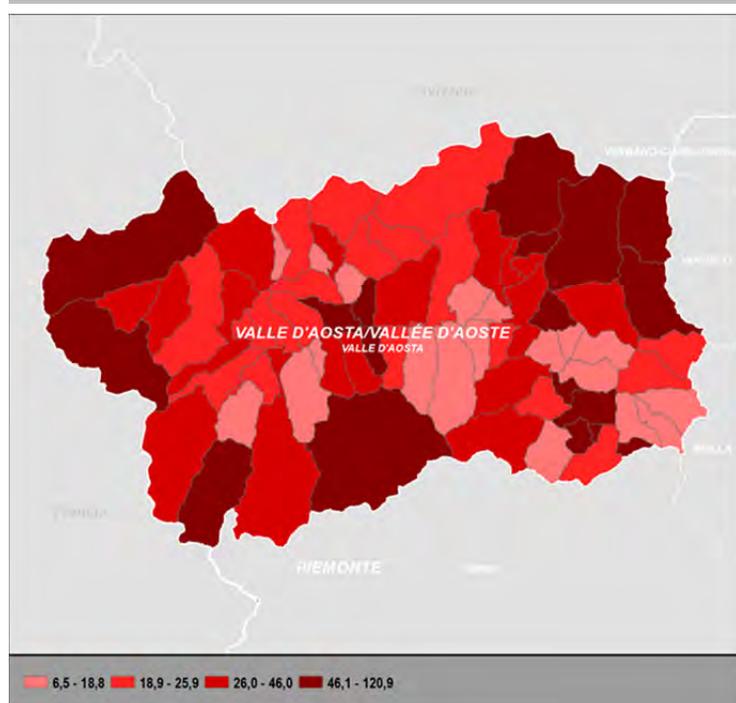
**Prospetto 2.2**

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var.%	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
<b>COMPARTO</b>										
Imprese	12.773	85,9	5,2	42.324	76,1	6,8	3,3	1,6	33,4	0,7
Istituzioni non profit	1.502	10,1	25,8	2.374	4,3	21,5	1,6	-3,4	1,9	14,5
Istituzioni pubbliche	601	4,0	5,8	10.915	19,6	14,5	18,2	8,2	8,6	7,9
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>										
0	1.634	11,0	56,2	-	-	-	-	-	-	-
1	7.005	47,1	7,2	7.005	12,6	7,2	1,0	0,0	5,5	1,1
2-5	4.345	29,2	-10,1	12.517	22,5	-6,6	2,9	3,9	9,9	-12,0
6-9	973	6,5	34,6	6.941	12,5	34,3	7,1	-0,2	5,5	26,6
10-19	556	3,7	20,3	7.177	12,9	19,8	12,9	-0,5	5,7	12,9
20-49	255	1,7	26,2	7.930	14,3	30,4	31,1	3,3	6,3	23,0
50-99	68	0,5	-1,4	4.855	8,7	4,1	71,4	5,6	3,8	-1,9
100-249	32	0,2	28,0	4.701	8,5	13,9	146,9	-11,0	3,7	7,4
250-499	5	0,0	-16,7	1.612	2,9	-17,6	322,4	-1,2	1,3	-22,3
500 e più	3	0,0	-40	2.875	5,2	-9,5	958,3	50,9	2,3	-14,7
<b>SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA</b>										
Attività agricole manifatturiere	92	0,6	31,4	125	0,2	-2,3	1,4	-25,7	0,1	-7,9
Industria e costruzioni	3.175	21,3	-1,7	10.859	19,5	-26,0	3,4	-24,8	8,6	-30,3
Commercio, alberghi e rist.	4.145	27,9	-3,6	15.297	27,5	30,1	3,7	35,0	12,1	22,7
Servizi alle imprese	3.989	26,8	18,4	11.389	20,5	16,5	2,9	-1,6	9,0	9,8
Pubblica Amministrazione	201	1,4	-24,7	5.082	9,1	20,1	25,3	59,6	4,0	13,2
Istruzione	384	2,6	37,6	4.220	7,6	19,8	11,0	-13,0	3,3	12,9
Sanità e assistenza sociale	789	5,3	39,4	4.314	7,8	19,9	5,5	-14,0	3,4	13,0
Altri servizi	2.101	14,1	15,1	4.327	7,8	27,1	2,1	10,4	3,4	19,8
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>										
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14.876	100,0	7,0	55.613	100,0	8,8	3,7	1,7	43,9	2,6
Nord-Ovest	1.522.255	-	8,3	6.251.064	-	1,7	4,1	-6,1	39,7	-3,7
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5

### Cartogramma 2.1

Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti



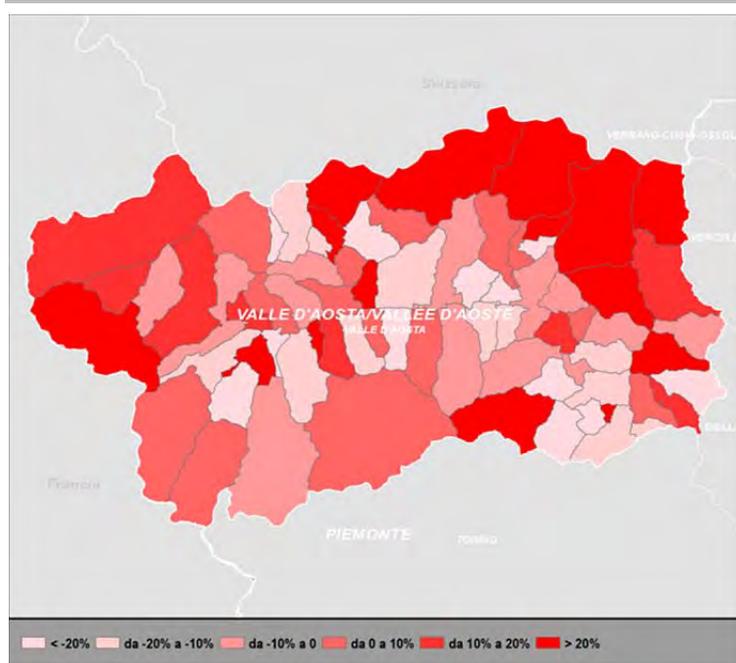
Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Dalla cartografia emerge una concentrazione degli addetti nei comuni "dell'asse centrale" della regione, spiegabile con la specifica morfologia del territorio della Valle d'Aosta. Il comune mediano ha una dotazione di 26 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato regionale di 44 addetti ogni 100 abitanti. Circa il 28% dei comuni presenta un livello dell'indicatore superiore al dato medio regionale; una parte significativa di questi sono comuni turistici di alta montagna.

Nella tabella seguente sono riportati i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Aosta	34,0	55,5
2° - Saint-Christophe	5,3	87,8
3° - Courmayeur	4,7	93,4
4° - Saint-Vincent	4,5	54,3
5° - Pont-Saint-Martin	3,6	50,2
6° - Châtillon	3,6	40,6
7° - Valtournenche	3,3	84,8
8° - Verrès	2,8	57,9
9° - Quart	2,8	39,8
10° - Gressan	2,0	34,4
...	...	...
<b>Valle d'Aosta Vallée D'Aoste</b>	<b>100,0</b>	<b>43,9</b>

### Cartogramma 2.2

Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



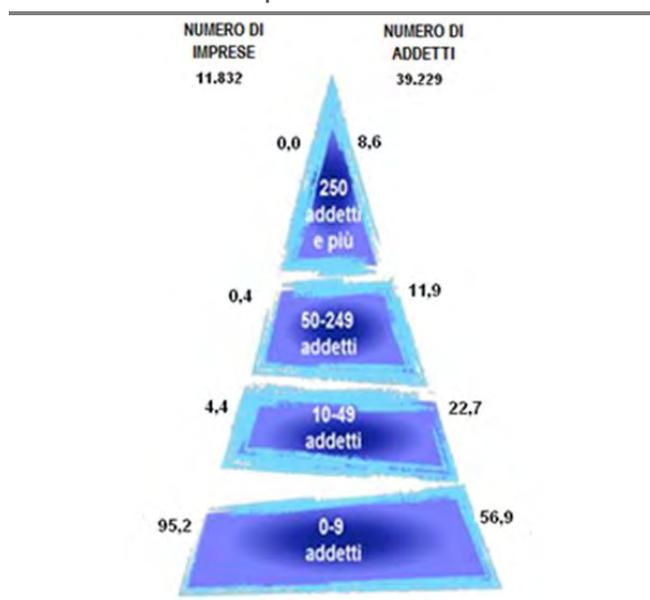
Anche il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. La variazione media regionale di addetti per abitante è di +2,6 per cento. Circa il 43 per cento dei comuni presenta una variazione positiva al di sopra della media mentre le variazioni negative coinvolgono circa la metà dei comuni in cui sono impiegati il 34,3 per cento degli addetti. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, nella tabella che segue si riportano per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	20,3	14,8
Dal 10% al 20%	10,8	9,9
Da 0% al 10%	18,9	41,0
Dal -10% a 0%	17,6	17,6
Dal -20% al -10%	16,2	12,7
Inferiori al -20%	16,2	4,0
<b>Valle d'Aosta Vallée D'Aoste</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

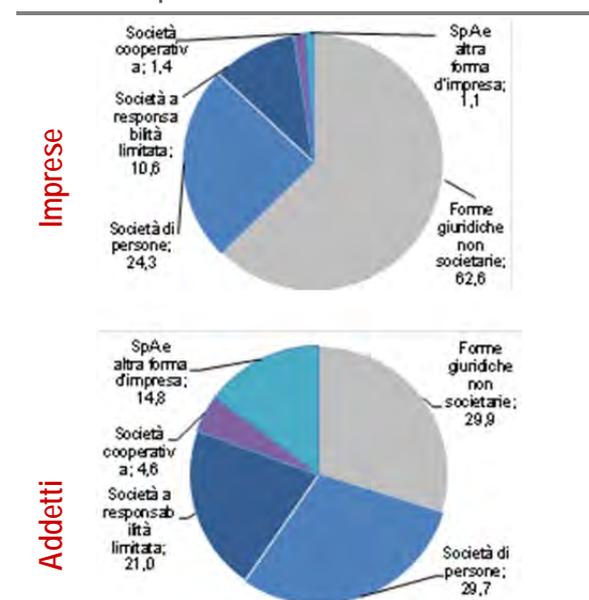
### 3. Le imprese

In Valle d'Aosta il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 11.832 imprese attive che, nel complesso, impiegano 39.229 addetti (Prospetto 3.1). Con riferimento alle dimensioni (Figura 3.1), le micro-imprese (da 0 a 9) addetti rappresentano più del 95 per cento del totale, valore peraltro in linea con il dato nazionale. Le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 4,4 per cento del totale e quelle con 50-249 addetti lo 0,4 per cento; le grandi imprese con almeno 250 addetti rappresentano la classe più esigua con solo lo 0,04 per cento. Le micro-imprese occupano più della metà degli addetti complessivi (56,9 per cento) mentre le imprese più grandi impiegano circa l'8,6 per cento del totale. L'analisi della dimensione di impresa evidenzia una struttura per classi dimensionali che si differenzia parzialmente da quella nazionale, in particolare: da un lato, per una maggiore incidenza della quota di addetti delle micro-imprese, che in Valle d'Aosta è superiore di circa 10 punti percentuali rispetto all'Italia; dall'altro, in ragione del fatto che in regione la percentuale di addetti delle imprese con 250 unità e oltre pesa circa la metà del dato nazionale, concentrando poco meno del 10 per cento degli addetti. Dall'analisi della distribuzione delle imprese per forma giuridica emerge una netta preponderanza delle forme non societarie (imprese individuali, professionisti e lavoratori autonomi) che incidono per circa il 63 per cento sul totale delle imprese (Figura 3.2); per contro, la maggioranza degli addetti è impiegato in imprese con forme giuridiche societarie, anche se le forme giuridiche non societarie concentrano da sole circa il 30 per cento degli addetti (il dato nazionale è pari al 26,1 per cento). Con riferimento alle unità locali<sup>6</sup> la frammentazione produttiva si manifesta nella ridotta dimensione media dell'unità locale (pari a 3,3 addetti) che, però, risulta in aumento rispetto al 2001 (+1,6 per cento). La quota di addetti nelle unità locali con almeno 250 addetti mostra inoltre un sensibile incremento (+15,8 per cento), a fronte tuttavia di un calo degli addetti in questa classe dimensionale (-17,3 per cento). A livello comunale spicca il capoluogo che occupa il 28,2 per cento degli addetti della regione, in leggera contrazione rispetto al 2001.

**Figura 3.1**  
Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali



**Figura 3.2**  
Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



<sup>6</sup> Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

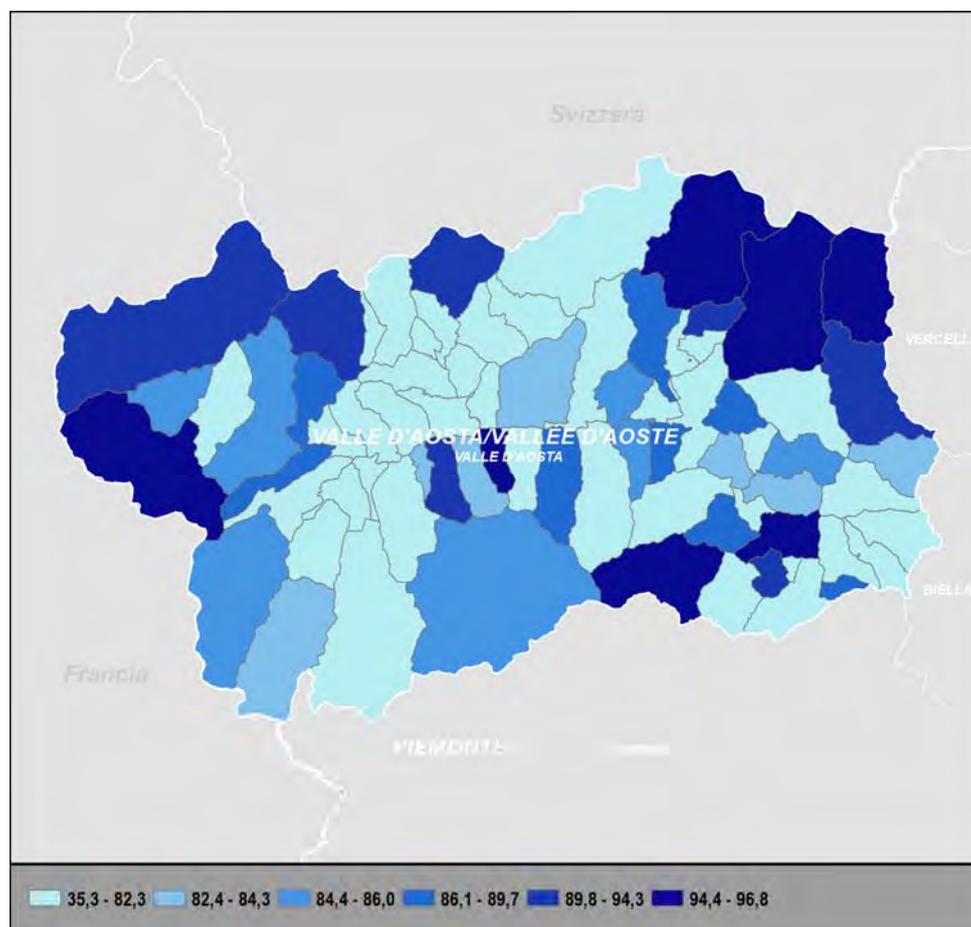
**Prospetto 3.1**

Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
<b>FORMA GIURIDICA</b>								
Forme giuridiche non societarie	7.411	11.716	7.509	58,8	11.708	27,7	1,6	100,0
Società di persone	2.878	11.665	3.102	24,3	11.612	27,4	3,7	100,0
Società a responsabilità limitata	1.255	8.235	1.476	11,6	8.641	20,4	5,9	100,0
Società cooperativa	163	1.822	229	1,8	1.207	2,9	5,3	100,0
SpA e altra forma d'impresa	125	5.791	457	3,6	9.156	21,6	20,0	100,0
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>								
0	385	-	399	3,1	-	-	-	-
1	6.368	6.368	6.845	53,6	6.845	16,2	1,0	97,7
2-5	3.774	10.738	4.064	31,8	11.607	27,4	2,9	92,7
6-9	732	5.214	819	6,4	5.823	13,8	7,1	83,9
10-19	398	5.107	426	3,3	5.441	12,9	12,8	75,8
20-49	127	3.783	160	1,3	4.903	11,6	30,6	61,8
50-249	43	4.651	55	0,4	5.165	12,2	93,9	54,0
250 e più	5	3.368	5	0,0	2.540	6,0	508,0	56,6
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>								
Attività agricole manifatturiere	19	27	20	0,2	21	0,0	1,1	16,8
Industria e costruzioni	3.026	10.409	3.174	24,8	10.859	25,7	3,4	100,0
Commercio, alberghi e ristorazione	3.772	13.840	4.133	32,4	15.277	36,1	3,7	99,9
Servizi alle imprese	3.606	9.806	3.936	30,8	11.090	26,2	2,8	97,4
Istruzione	82	706	96	0,8	764	1,8	8,0	18,1
Sanità e assistenza sociale	529	879	545	4,3	894	2,1	1,6	20,7
Altri servizi	798	3.562	869	6,8	3.419	8,1	3,9	79,0
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>								
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11.832	39.229	12.773	100,0	42.324	100,0	3,3	76,1
Nord-Ovest	1.288.500	5.547.867	1.402.858	-	5.352.058	-	3,8	85,6
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

### Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. Oltre il 60% dei comuni ha un indice di specializzazione superiore al livello medio. Tra i comuni con livelli di specializzazione più marcata (superiore al 90 per cento) si trovano principalmente i comuni di alta montagna, prevalentemente a vocazione turistica, e alcuni comuni posti sull'asse centrale (Pollein e Gressan). In generale, la valle centrale risulta caratterizzata da una bassa specializzazione, pur con alcune importanti eccezioni. Il dato del capoluogo evidenzia una caratteristica di bassa specializzazione tipica delle zone del territorio in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (ad esempio uffici regionali, scuole, ospedale ecc.). Altri comuni a bassa specializzazione sono realtà di media montagna o centri posti sull'asse centrale che possono essere considerati poli di servizi. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

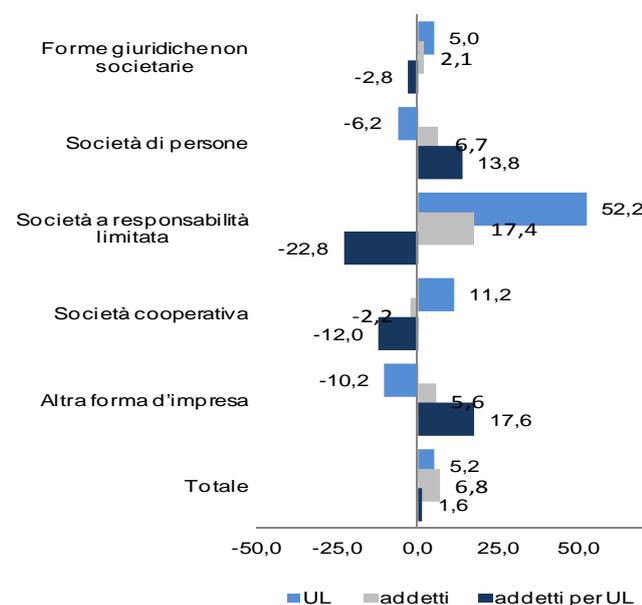
COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Aosta	28,2	63,0
2° - Courmayeur	5,8	93,4
3° - Saint-Vincent	5,3	88,8
4° - Saint-Christophe	4,8	68,6
5° - Pont-Saint-Martin	4,1	87,2
6° - Valtournenche	4,1	94,6
7° - Chatillon	3,3	69,7
8° - Quart	3,0	83,5
9° - Gressan	2,4	90,9
10° - Verrès	2,4	65,8
...	...	...
<b>Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste</b>	<b>100,0</b>	<b>76,1</b>

### 3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario, la Valle d'Aosta ha sperimentato una crescita del numero di imprese più marcata rispetto a quella dell'occupazione (Prospetto 3.2). Tale crescita (+6,6 per cento), inferiore al dato nazionale (+8,4 per cento), risulta però più elevata di quella registrata nel Nord-ovest (5,8 per cento). A livello territoriale (Cartogramma 3.2), si rileva una disomogeneità nella dinamica delle imprese, con oltre la metà dei comuni che registrano una crescita delle imprese maggiore del dato regionale. Il capoluogo regionale registra un aumento modesto (+1,7 per cento) mentre livelli di dinamismo superiore si osservano soprattutto per i comuni demograficamente di medio-piccole dimensioni. La dinamica delle unità locali insediate nel territorio regionale è più contenuta rispetto a quella delle imprese (+5,2 per cento) ma la variazione degli addetti delle unità locali (6,8 per cento) è maggiore di quella delle imprese, oltre a essere anche più rilevante della crescita delle unità locali. I dati confermano il processo di maggiore strutturazione delle imprese: crescono, infatti, in misura rilevante le forme societarie più complesse, in particolare le società a responsabilità limitata che registrano un incremento superiore al 50 per cento, a fronte di una contrazione delle società di persone (-6,2 per cento) e di una sostanziale stazionarietà delle forme giuridiche non societarie (Figura 3.3). In media l'occupazione nelle unità locali della regione registra un aumento del 6,8 per cento (Figura 3.4), con una dinamica positiva soprattutto nelle classi da 6 a 49 addetti, mentre i risultati negativi più apprezzabili si registrano agli estremi: nelle unità locali di maggiori dimensioni (-17,3 per cento) e in quelle più piccole (-9,1 per cento). La composizione delle unità locali e degli addetti impiegati per settore di attività economica nel periodo preso in esame evidenzia un generale rafforzamento del settore terziario, con in particolare una crescita nell'istruzione, nel settore sanitario e dell'assistenza sociale, a fronte di un indebolimento, soprattutto sotto il profilo dell'occupazione, del secondario.

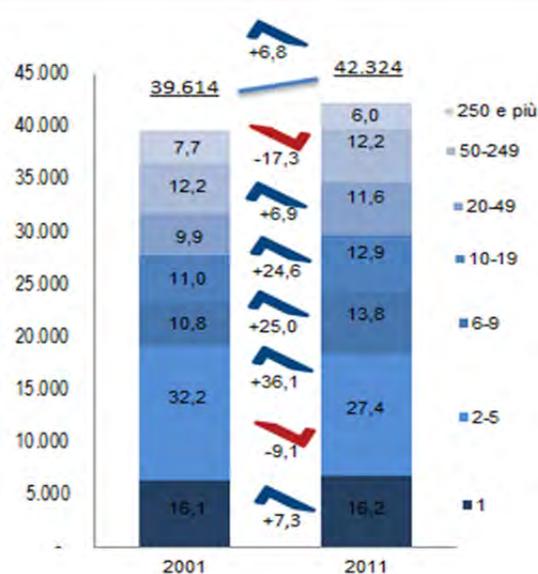
**Figura 3.3**

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



**Figura 3.4**

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

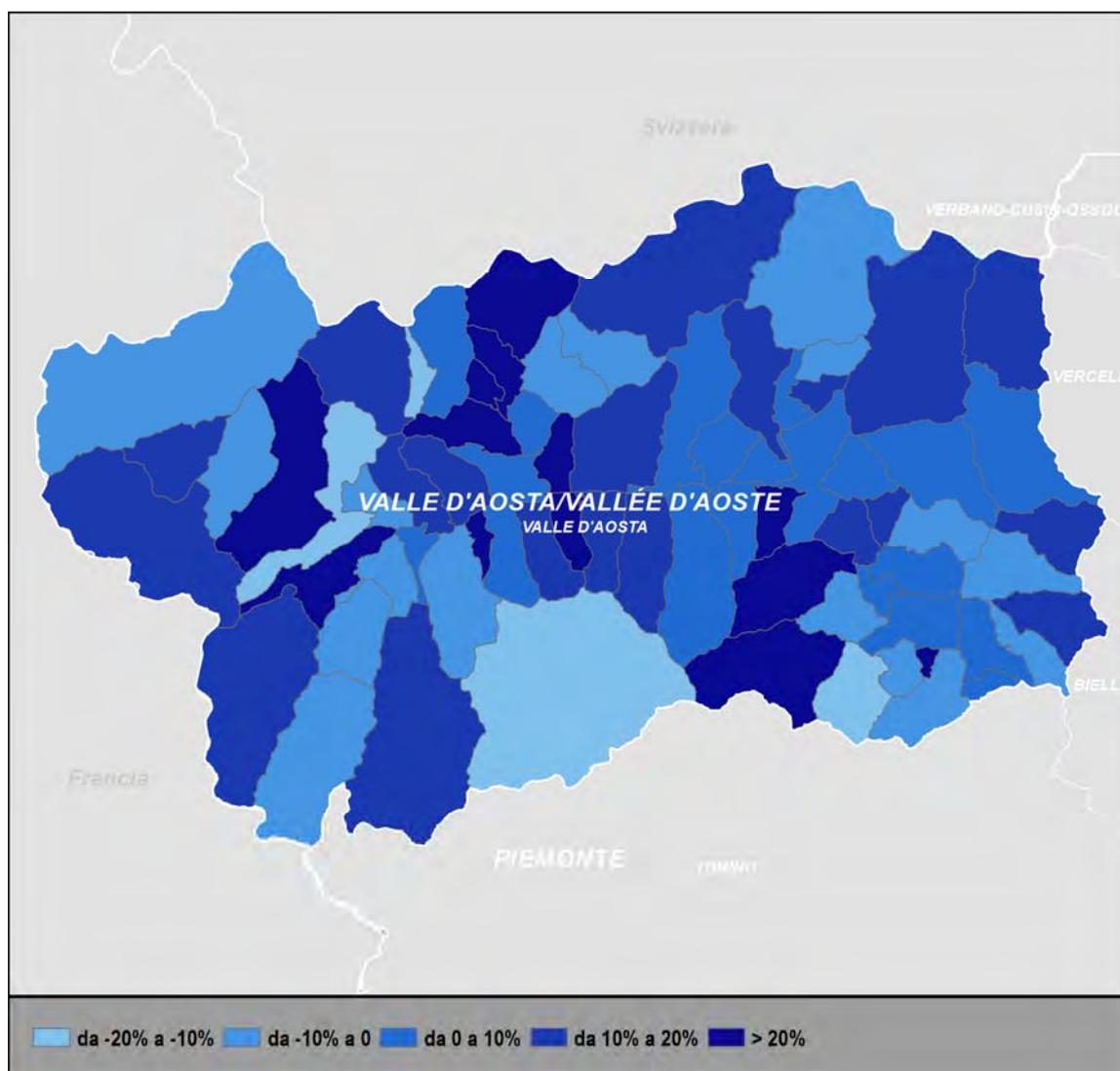


**Prospetto 3.2****Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			Rilevanza di comparto var. %
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	
<b>FORMA GIURIDICA</b>						
Forme giuridiche non societarie	7,1	2,1	5,0	2,1	-2,8	-
Società di persone	-5,9	6,7	-6,2	6,7	13,8	-
Società a responsabilità limitata	54,0	12,7	52,2	17,4	-22,8	-
Società cooperativa	4,5	65,8	11,2	-2,2	-12,0	-
SpA e altra forma d'impresa	-17,2	-25,8	-10,2	5,6	17,6	-
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>						
0	-	-	-	-	-	-
1	10,2	10,2	7,3	7,3	0,0	0,1
2-5	-12,2	-9,3	-12,3	-9,1	3,7	-2,7
6-9	28,2	29,0	35,8	36,1	0,2	1,3
10-19	36,8	34,3	26,4	25,0	-1,1	4,3
20-49	17,6	19,6	19,4	24,6	4,4	-4,4
50-249	-10,4	-5,5	10,0	6,9	-2,8	-1,6
250 e più	-37,5	-33,6	-28,6	-17,3	15,8	-5,4
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>						
Attività agricole manifatturiere	-50,0	-67,5	-47,4	-74,7	-51,9	-74,1
Industria e costruzioni	1,0	-28,6	-1,7	-26,0	-24,7	0,0
Commercio, alberghi e ristorazione	-3,9	26,1	-2,8	33,1	36,9	2,3
Servizi alle imprese	21,0	4,2	17,4	14,7	-2,3	-1,5
Istruzione	-26,8	215,2	-17,9	235,1	308,4	179,8
Sanità e assistenza sociale	54,7	68,7	46,5	66,5	13,6	38,9
Altri servizi	12,2	26,0	10,8	16,2	4,8	-8,5
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>						
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6,6	1,6	5,2	6,8	1,6	-1,8
Nord-Ovest	5,8	-0,1	6,7	1,9	-4,5	0,2
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

**Cartogramma 3.2**

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



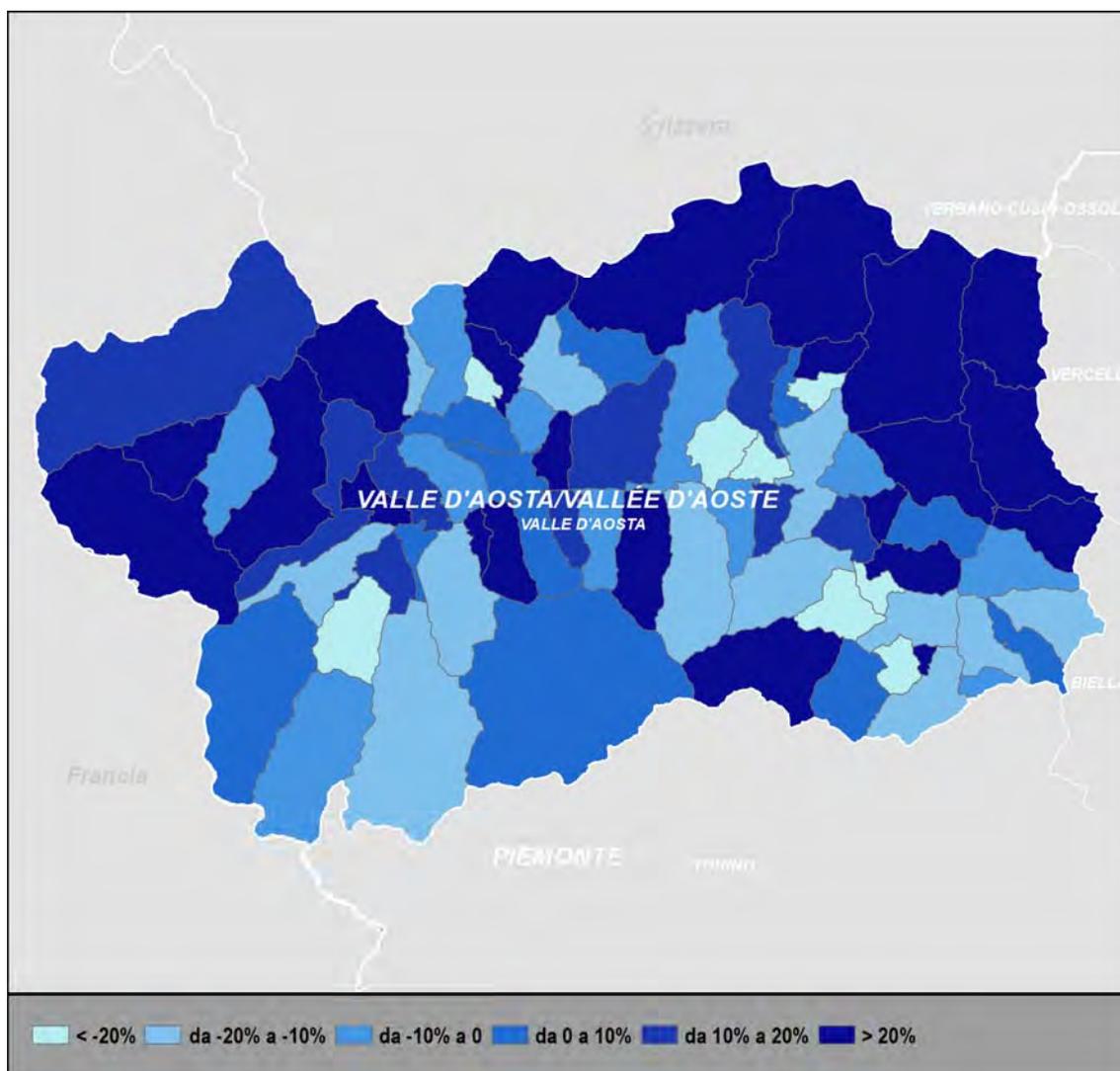
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di imprese avvenute tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale relativamente disomogenea. Variazioni negative coinvolgono il 21,6 per cento dei comuni, a cui si deve aggiungere un'ulteriore 6,7 per cento di comuni con saldi nulli. La variazione media regionale è di +6,6 per cento.

Si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	18,9	10,5
Dal 10% al 20%	27,0	18,4
Da 0% al 10%	32,4	56,8
Dal -10% a 0%	16,2	12,1
Dal -20% al -10%	5,4	2,1
Inferiori al -20%	-	-
<b>Valle d'Aosta Vallée D'Aoste</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. La variazione media regionale è di +6,8 per cento. In questo caso si assiste a una distribuzione territoriale non uniforme che evidenzia, tuttavia, un'accentuazione delle dinamiche occupazionali negative: variazioni negative coinvolgono infatti il 40,5 per cento dei comuni valdostani (56,7 per cento), in cui sono attivi il 29,2 per cento degli addetti.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	31,1	22,3
Dal 10% al 20%	13,5	14,7
Da 0% al 10%	14,9	33,8
Dal -10% a 0%	13,5	15,1
Dal -20% al -10%	16,2	8,8
Inferiori al -20%	10,8	5,3
<b>Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## 3.2 L'occupazione

### 3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente tra le statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età), sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Valle d'Aosta, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 sono formate da 15.583 lavoratori indipendenti (pari allo 0,30 per cento del totale nazionale), da 23.646 lavoratori dipendenti (pari allo 0,20 per cento del totale nazionale), da 581 lavoratori esterni e da 194 lavoratori temporanei (ex interinali).

Sei addetti su dieci hanno un contratto di lavoro subordinato, valore che risulta significativamente inferiore sia al livello medio italiano (72,1 per cento) sia a quello relativo al complesso delle regioni del nord ovest (68,8 per cento) (Prospetto 3.3).

Poco meno di un terzo dei lavoratori dipendenti è occupato nel settore industriale (32,7 per cento), di cui circa la metà nelle attività manifatturiere, e una quota non molto dissimile è attiva nell'insieme delle attività turistico commerciali (14,4 per cento il commercio e 19,2 per cento servizi di alloggio e ristorazione). Circa il 30 per cento degli addetti della regione è impiegato da imprese con sede amministrativa nel capoluogo.

#### Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

PROVINCIA	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15.583	0,3	23.646	0,2	581	0,1	194	0,2
Nord-Ovest	1.546.114	30,2	4.001.753	35,4	149.286	35,4	58.284	47,3
Italia	5.119.968	100,0	11.304.118	100,0	421.929	100,0	123.237	100,0

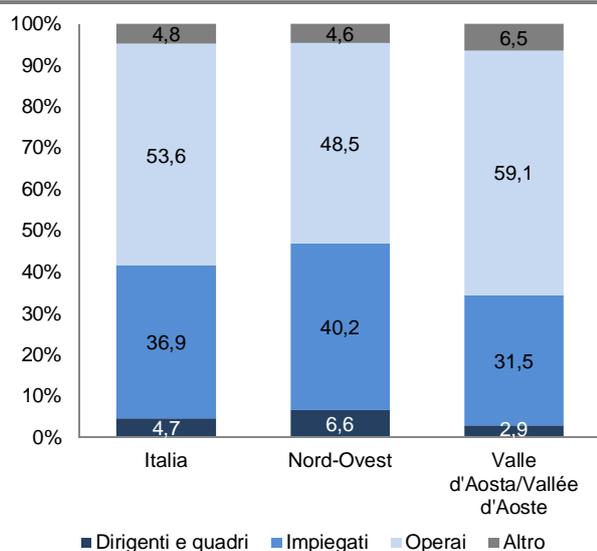
### 3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della Valle d'Aosta lavorano 26.758 dipendenti, tra cui la componente femminile pesa per il 40,6%, valore quest'ultimo in linea con l'area del nord ovest ma leggermente superiore al dato medio italiano. (Prospetto 3.4). A differenza delle aree più industrializzate dell'Italia, la regione ha una struttura dei dipendenti sbilanciata sulle professionalità più esecutive: infatti, da un lato si osserva una minore vocazione direzionale, poiché si registra una percentuale di dirigenti e quadri (2,9 per cento) significativamente inferiore a quelle del Nord-Ovest (6,6 per cento) e dell'Italia (4,7 per cento); dall'altro lato, l'incidenza degli operai tra i lavoratori dipendenti delle imprese valdostane è marcatamente superiore a quelle dell'Italia nord-occidentale e dell'intero Paese. Un'analisi più in profondità evidenzia che il ruolo dei dirigenti e quadri è disomogeneo sotto diversi profili: innanzitutto, la funzione direzionale è maggiormente presente tra le imprese di più grandi dimensioni - ovvero nelle classi dimensionali superiori a 50 addetti - e tra alcune forme giuridiche, come le società per azioni (6,8 per cento) e, elemento forse non del tutto atteso, tra le società cooperative (5,8 per cento); in secondo luogo, settorialmente le funzioni direttive sono maggiormente rilevanti tra le unità locali afferenti ai servizi alle imprese (7,0 per cento). La componente operaia è invece maggiormente rilevante nelle società di persone (74,3 per cento), nelle classi dimensionali fra i 6 ed i 19 addetti e, ovviamente, nel settore industriale e delle costruzioni (Figura 3.5 e Prospetto 3.4).

Non appare sorprendente, se connesso ai dati precedenti, il fatto che il sistema produttivo regionale occupi in proporzione più giovani rispetto ad altri contesti regionali e a quello nazionale. L'incidenza dei giovani con meno di trent'anni risulta maggiore: nelle forme giuridiche non societarie (37,1 per cento) e nelle società di persone (36,2 per cento); nelle imprese di dimensioni minori e nel settore del commercio e turismo (33,6 per cento) e, più in generale, nel terziario (Figura 3.6 e Prospetto 3.4).

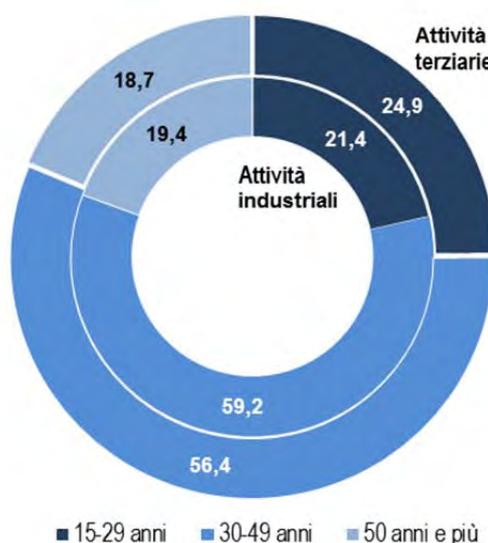
**Figura 3.5**

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.6**

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

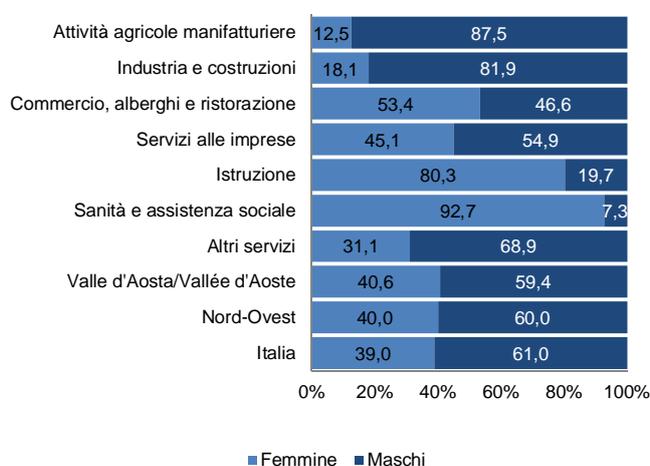
Rispetto al genere, va poi notato che la presenza femminile tra i dipendenti appare essere inversamente correlata alla dimensione delle imprese; d'altro canto, il livello massimo del tasso di femminilizzazione si ha nelle micro imprese. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 52,0 per cento e 51,4 per cento). I dati fanno poi emergere una spiccata settorializzazione dell'occupazione femminile. Infatti, nel comparto della sanità e assistenza sociale sono donne nove dipendenti su dieci, nell'istruzione otto dipendenti su dieci; inoltre la metà dei dipendenti del commercio, dei servizi alberghieri e della ristorazione è di genere femminile; per contro, nel settore industria e costruzioni il peso della componente femminile è inferiore al 20 per cento (Figura 3.7).

Con riferimento alla provenienza dei lavoratori, il 7,8 per cento dei dipendenti è nato all'esterno dei confini della comunità europea, un valore che si colloca al di sotto della media nazionale (8,7 per cento) e ancora di più rispetto all'area del nord ovest (9,7 per cento) (Figura 3.8). Anche per la domanda di lavoro extracomunitaria si osserva una situazione eterogenea, con incidenze maggiori di questi lavoratori tra le piccole imprese fino a 19 addetti (valori attorno al 10 per cento), tra le società di persone (12,9 per cento) e le forme non societarie (11 per cento), nel settore del commercio, alberghi e ristorazione (11,6 per cento) e in quello secondario (7,9 per cento).

Rispetto alla diffusione territoriale, si osserva che la domanda di lavoro extra-comunitario ha un'incidenza superiore al valore medio regionale in circa il 43 per cento dei comuni. Sembra avere una minore diffusione nei comuni della media e bassa valle mentre il 20 per cento dei comuni evidenzia un'incidenza pari o superiore al 12,5 per cento. I comuni con il maggior impiego di manodopera extracomunitaria, con percentuali che superano il 27 per cento, sono prevalentemente di piccole dimensioni e collocati più frequentemente in alta e media montagna (Cartogramma 3.6).

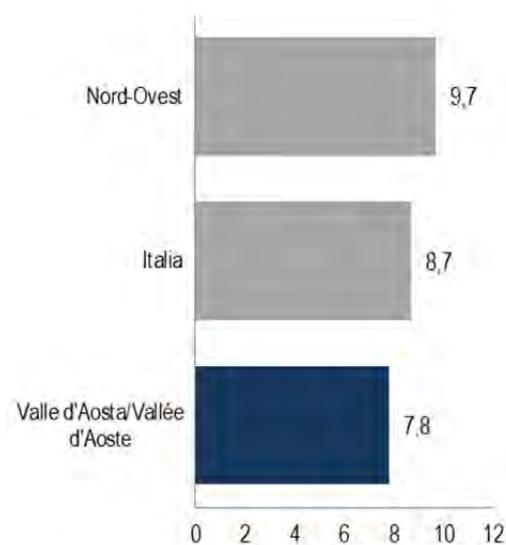
**Figura 3.7**

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 3.8**

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per territorio – Censimento 2011 – Valori percentuali



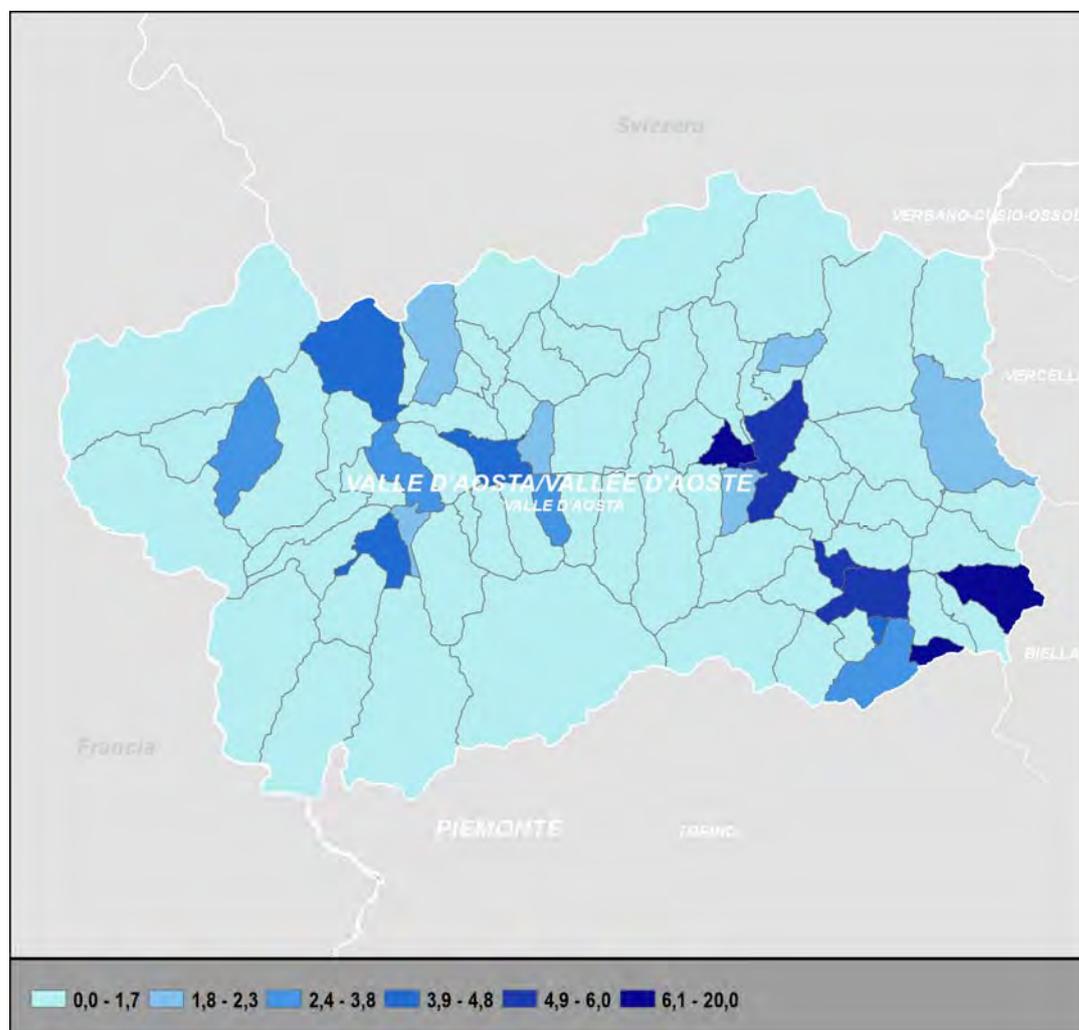
### Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
<b>FORMA GIURIDICA</b>							
Forme giuridiche non societarie	3.295	52,0	37,1	11,0	-	18,5	67,5
Società di persone	5.536	51,4	36,2	12,9	0,0	15,1	74,3
Società a responsabilità limitata	7.716	39,7	23,5	9,0	1,2	27,9	64,7
Società cooperativa	1.084	43,8	17,5	4,9	5,8	32,9	56,5
Spa e altra forma d'impresa	9.127	30,3	13,0	2,9	6,8	49,0	42,6
<b>CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI</b>							
1	351	50,1	25,6	7,7	1,1	48,1	39,6
2-5	5.141	54,4	33,9	9,9	1,4	25,9	60,0
6-9	4.507	44,9	30,0	10,0	1,9	26,0	62,4
10-19	4.728	39,5	27,1	10,3	2,2	23,1	67,8
20-49	4.662	35,1	21,8	7,4	2,8	36,6	56,8
50-249	4.834	36,4	13,3	4,1	5,3	40,3	52,3
250 e più	2.535	23,8	11,4	2,9	5,1	39,4	55,4
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA</b>							
Attività agricole manifatturiere	8	12,5	12,5	0,0	-	37,5	62,5
Industria e costruzioni	7.185	18,1	21,4	7,9	2,0	20,4	71,1
Commercio, alberghi e ristorazione	9.390	53,4	33,6	11,6	0,8	20,1	70,3
Servizi alle imprese	7.050	45,1	15,8	4,3	7,0	50,8	38,0
Istruzione	371	80,3	27,2	3,0	-	76,5	22,1
Sanità e assistenza sociale	358	92,7	22,6	5,9	0,3	63,1	29,6
Altri servizi	2.396	31,1	17,4	4,1	2,9	40,6	51,6
<b>LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO</b>							
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26.758	40,6	24,0	7,8	2,9	31,5	59,1
Nord-Ovest	3.806.087	40,0	18,2	9,7	6,6	40,2	48,5
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

**Cartogramma 3.4**

Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

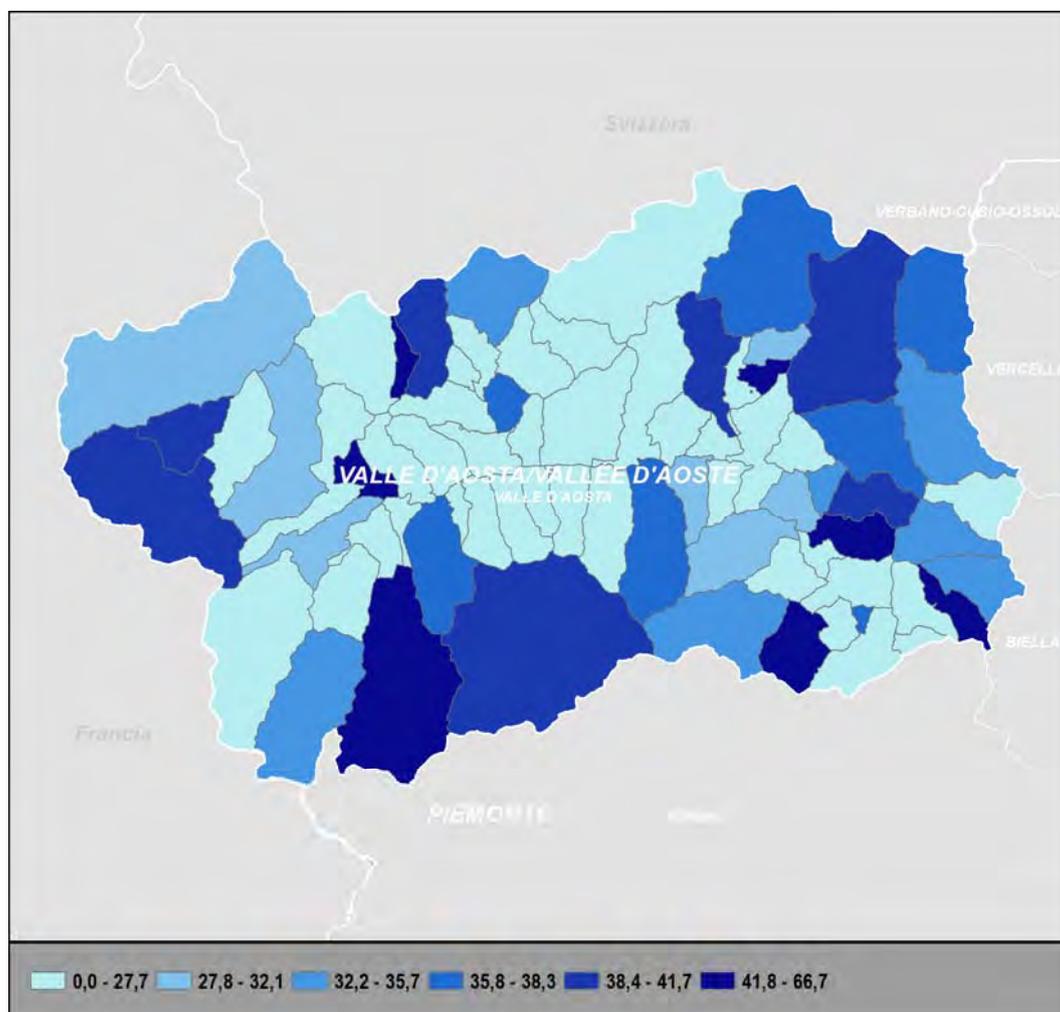


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino a 1,7 per cento) è compresa la quasi totalità dei comuni (sono incluse le aree in cui è assente il carattere). Fanno eccezione poche aree specifiche, caratterizzate dalla presenza di agglomerati produttivi più importanti, come ad esempio Pont-Saint-Martin, Chatillon, Arnad e Verrès. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Aosta	42,4	4,3
2° - Pont-Saint-Martin	13,4	8,4
3° - Chatillon	7,1	6,0
4° - Arnad	4,5	5,2
5° - Verrès	4,5	5,1
6° - Saint-Christophe	3,9	2,1
7° - Saint-Vincent	3,5	1,6
8° - Courmayeur	3,4	1,6
9° - Pollein	3,4	3,2
10° - Morgex	1,3	3,1
...	...	...
<b>Valle d'Aosta/Valle d'Aoste</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>

**Cartogramma 3.5**

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

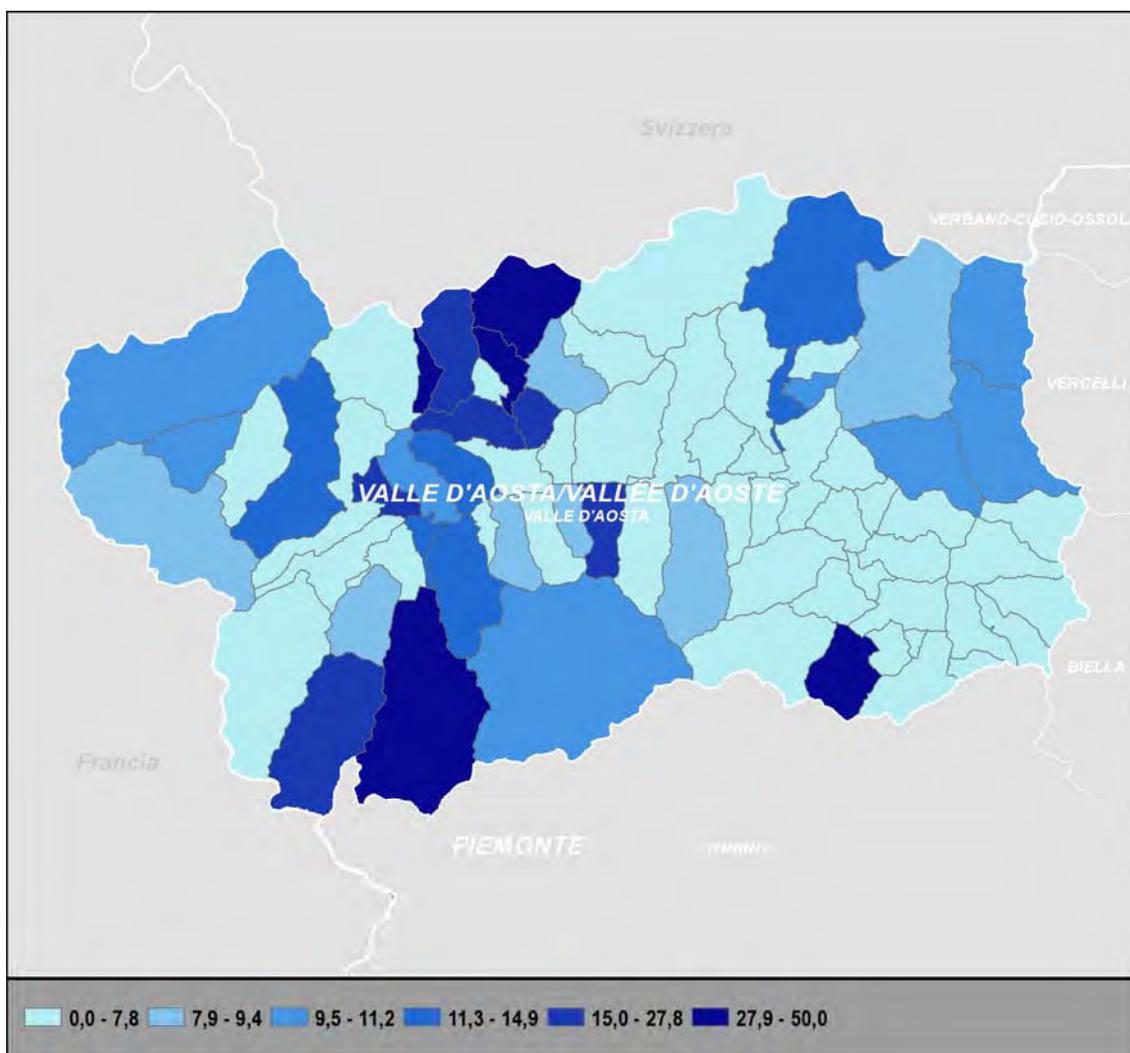


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). Più della metà dei comuni (sono comprese le aree in cui è assente il carattere) si trova nella prima classe e si compone prevalentemente di realtà collocate nella valle centrale, ivi compresi tutti i comuni di più grandi dimensioni. Ne consegue che la distribuzione nelle altre classi appare scarsamente popolata e non uniforme; emerge tuttavia che incidenze di giovani più significative si osservano nei comuni a vocazione turistica. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Aosta	27,3	22,7
2° - Courmayeur	7,9	30,7
3° - Valtournenche	6,0	36,4
4° - Saint-Christophe	4,7	21,4
5° - Saint-Vincent	4,0	15,3
6° - Pont-Saint-Martin	3,7	19,3
7° - Ayas	3,4	39,6
8° - Quart	3,3	24,3
9° - Chatillon	3,1	22,0
10° - La Thuile	3,1	39,2
...	...	...
<b>Valle d'Aosta/ Vallée D'Aoste</b>	<b>100,0</b>	<b>24,0</b>

**Cartogramma 3.6**

Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 7,8 per cento) si collocano più della metà dei comuni (sono comprese le aree in cui è assente il carattere). Le realtà che presentano percentuali più rilevanti sono prevalentemente comuni di alta e media montagna, anche a vocazione turistica, o comuni dell'area urbana connessa al capoluogo regionale. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati dipendenti in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Aosta	27,5	7,4
2° - Courmayeur	8,9	11,2
3° - Valtournenche	7,6	14,9
4° - Saint-Christophe	4,6	6,8
5° - Saint-Vincent	3,9	4,9
6° - Pollein	3,1	8,1
7° - Quart	2,8	6,6
8° - Pont-Saint-Martin	2,4	4,1
9° - Gressan	2,3	9,4
10° - Ayas	2,2	8,3
...	...	...
<b>Valle d'Aosta/Vallee D'Aoste</b>	<b>100,0</b>	<b>7,8</b>

### 3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

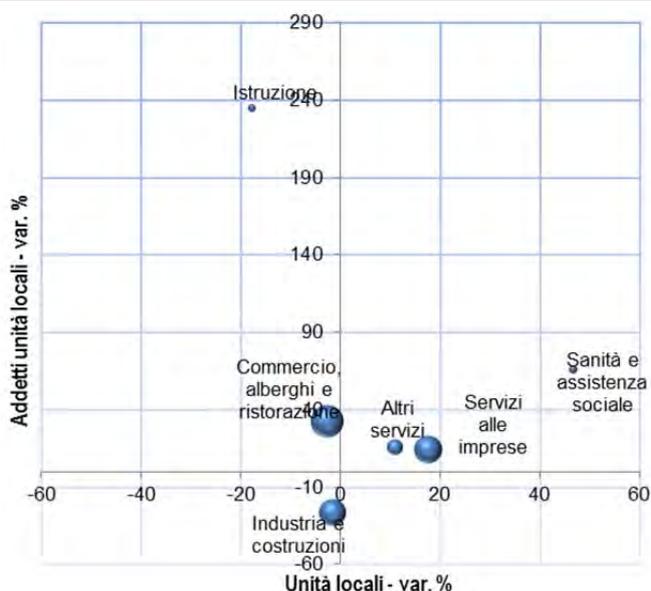
Premesso che alcune variazioni anche elevate risentono delle dimensioni ridotte del settore di riferimento, nel decennio intercensuario si assiste a una contrazione dell'insieme dei comparti industriali e costruzioni, modesta se si guarda alle unità locali (-1,7 per cento) ma particolarmente significativa in termini di addetti (-26,0 per cento). Di contro, si assiste a una crescita, soprattutto in termini di occupati, del complesso delle attività terziarie (Figura 3.9). Questa dinamica, conseguente ai ben noti processi di terziarizzazione del tessuto economico regionale, è ulteriormente suffragata a livello aggregato dai dati relativi ai settori di specializzazione, in particolare il turismo e i servizi connessi che occupano un ruolo di sempre maggior rilievo nell'economia regionale (Prospetto 3.5).

Il sistema industriale della Valle d'Aosta presenta una maggiore concentrazione di imprese nei settori delle costruzioni (19,5 per cento delle imprese totali), dell'industria del legno, carta e stampa e di quella alimentare e delle bevande; sotto il profilo occupazionale, il complesso delle attività manifatturiere impiega l'11,8 per cento degli addetti totali e il settore delle costruzioni il 14,6 per cento; tra i comparti del manifatturiero, riveste anche particolare importanza, rispetto agli addetti, la metallurgia (3,1 per cento degli addetti totali), anche se la fabbricazione di prodotti in metallo ha subito nel decennio intercensuario un notevole ridimensionamento nel numero sia di imprese che di addetti.

Con riferimento alle attività dei servizi, particolare rilievo hanno il commercio (18,4 per cento delle imprese totali), le attività ristorative ed alberghiere (13,5 per cento) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (15,8 per cento). I primi due comparti hanno anche una rilevanza sul piano occupazionale, impiegando, rispettivamente, il 16,6 per cento ed il 18,6 per cento degli addetti complessivi; le attività professionali occupano invece il 7,5 per cento degli addetti.

**Figura 3.9**

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



**Prospetto 3.5**

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var. %
Attività agricole manifatturiere	12,6	-62,2
Industria e costruzioni	76,3	-16,1
Commercio, alberghi e ristorazione	127,1	10,2
Servizi alle imprese	90,8	-2,7
Istruzione	396,2	171,8
Sanità e assistenza sociale	66,9	16,3
Altri servizi	158,2	-1,7

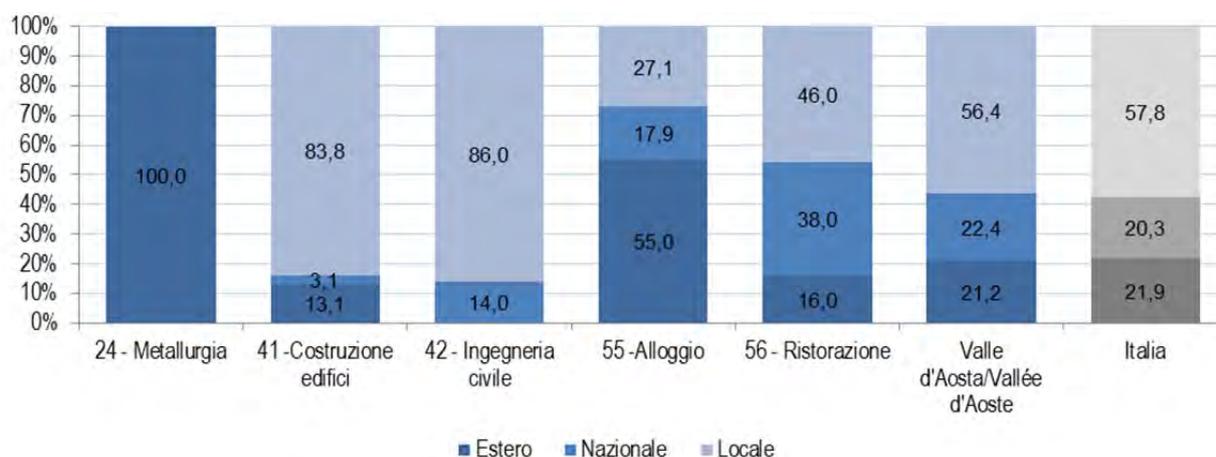
Dall'analisi delle specializzazioni produttive non commerciali di maggior rilievo regionale spiccano i settori delle costruzioni e delle attività connesse al turismo (alloggio e ristorazione), aspetto, quest'ultimo, che non stupisce in una regione come la Valle d'Aosta; oltre al capoluogo, i comuni nei quali questa vocazione appare più evidente sono Courmayeur e Valtournenche (Cervinia), sia in termini di unità locali sia di addetti (Prospetto 3.6). Per quanto concerne le costruzioni è di nuovo il capoluogo con la sua cintura a evidenziare i numeri più elevati. Le uniche località che ancora si segnalano per la propria specializzazione produttiva in senso stretto sono Aosta e Verrès, rimaste a presidiare il settore della metallurgia, storicamente di importanza capitale per lo sviluppo economico della regione.

L'analisi del coefficiente di localizzazione (Italia=100) mostra come la regione Valle d'Aosta si attesti, nel settore dell'alloggio e ristorazione, su livelli di notevole specializzazione (con indici rispettivamente pari a 624 e 172). La diffusione territoriale delle attività turistico-ricettive e delle costruzioni ricalca in larga parte la distribuzione per localizzazione settoriale sopra descritta (Cartogramma 3.7).

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), oltre il 56 per cento delle imprese valdostane con struttura aziendale (con almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale; le restanti imprese si proiettano quasi in pari misura sul mercato nazionale e su quello internazionale (rispettivamente 22,4 e 21,2 per cento), con valori che quindi risultano sostanzialmente allineati al dato nazionale. La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. Tutte le imprese operanti nel comparto della metallurgia risultano rivolgersi anche ai mercati internazionali mentre le costruzioni edili e l'ingegneria civile sono caratterizzati da un raggio di azione più limitato, rivolto prevalentemente, per quanto riguarda l'ingegneria civile, al mercato locale e nazionale. Nell'ambito del terziario, maggiormente aperte al mercato internazionale sono le divisioni dell'alloggio e della ristorazione (55,0 per cento e 16,0 per cento del totale).

**Figura 3.10**

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale – Censimento 2011 (a) – Valori percentuali



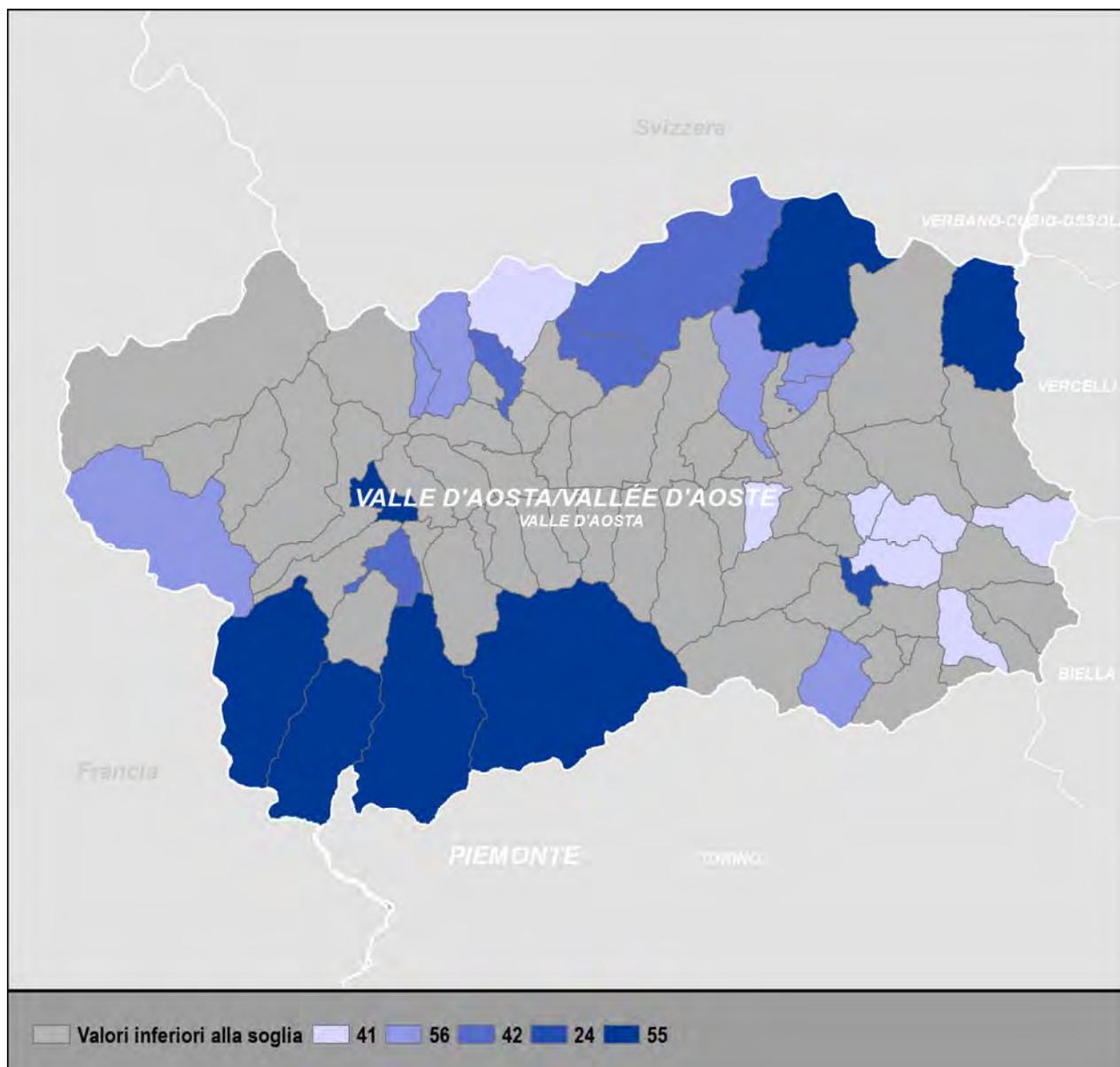
(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

**Prospetto 3.6**
**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff.di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0-1 (b)	
I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1.733	13,6	195,0	7.964	18,8	253	0,930	4,6
F - COSTRUZIONI	2.398	18,8	148,0	5.856	13,8	142	1,000	2,4
DIVISIONE 55 – Alloggio								
Valtournenche	65	17,2	1.673,0	568	33,0	2.486	0,482	8,7
Courmayeur	65	10,5	1.019,0	550	22,4	1.687	0,327	8,5
Provincia di Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	578	4,5	439,0	3.506	8,3	624	0,649	6,1
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>578</b>	<b>4,5</b>	<b>439,0</b>	<b>3.506</b>	<b>8,3</b>	<b>624</b>	<b>0,636</b>	<b>6,1</b>
Nord-Ovest	8.546	0,6	59,0	43.370	0,8	61	0,000	5,1
Italia	49.227	1,0	100,0	218.043	1,3	100	-	4,4
DIVISIONE 24 – Metallurgia								
Verrès	1	0,3	339,0	98	9,5	1.236	0,112	98,0
Aosta	1	0,0	28,0	1.065	8,9	1.164	0,105	1.065,0
Provincia di Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	5	0,0	40,0	1.180	2,8	364	0,254	236,0
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>5</b>	<b>0,0</b>	<b>40,0</b>	<b>1.180</b>	<b>2,8</b>	<b>364</b>	<b>1,000</b>	<b>236,0</b>
Nord-Ovest	2.110	0,2	153,0	59.909	1,1	146	1,000	28,4
Italia	4.693	0,1	100,0	125.969	0,8	100	-	26,8
DIVISIONE 42 - Ingegneria civile								
Doues	2	7,7	3.862,0	69	64,5	11.144	0,757	34,5
Aosta	11	0,3	151,0	113	0,9	164	0,011	10,3
Provincia di Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	64	0,5	252,0	671	1,6	274	0,709	10,5
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>64</b>	<b>0,5</b>	<b>252,0</b>	<b>671</b>	<b>1,6</b>	<b>274</b>	<b>1,000</b>	<b>10,5</b>
Nord-Ovest	1.894	0,1	68,0	23.864	0,4	77	0,000	12,6
Italia	9.512	0,2	100,0	95.037	0,6	100	-	10,0
DIVISIONE 56 - Attività dei servizi di ristorazione								
Courmayeur	76	12,3	207,0	460	18,7	306	0,234	6,1
Aosta	254	6,9	117,0	989	8,3	136	0,104	3,9
Provincia di Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.155	9,0	153,0	4.458	10,5	172	0,970	3,9
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>1.155</b>	<b>9,0</b>	<b>153,0</b>	<b>4.458</b>	<b>10,5</b>	<b>172</b>	<b>1,000</b>	<b>3,9</b>
Nord-Ovest	77.467	5,5	93,0	302.226	5,6	92	0,000	3,9
Italia	282.755	5,9	100,0	1.004.846	6,1	100	-	3,6
DIVISIONE 41 - Costruzione di edifici								
Saint-Christophe	28	5,2	156,0	105	5,2	185	0,062	3,8
Aosta	148	4,0	122,0	377	3,2	113	0,038	2,5
Provincia di Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	625	4,9	147,0	1.767	4,2	149	0,426	2,8
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>625</b>	<b>4,9</b>	<b>147,0</b>	<b>1.767</b>	<b>4,2</b>	<b>149</b>	<b>0,630</b>	<b>2,8</b>
Nord-Ovest	40.881	2,9	88,0	124.713	2,3	83	0,000	3,1
Italia	158.953	3,3	100,0	460.189	2,8	100	-	2,9

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. È utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

**Cartogramma 3.7****Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011**

I dati rappresentati in cartografia concernono il coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. In cartografia sono rappresentate a livello comunale le prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 55 - Alloggio; 24 - metallurgia; 42 - ingegneria civile; 56 - Attività dei servizi di ristorazione; 41 - costruzione di edifici.

**Identificazione delle specializzazioni produttive.** Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3% (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1% (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

**Limiti procedurali.** Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

## 4. Le istituzioni non profit

### 4.1. Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

In termini assoluti il Censimento ha evidenziato in Valle d'Aosta la presenza di 1.319 istituzioni non profit, che rappresentano lo 0,4 per cento del totale nazionale. Osservando il rapporto sulla popolazione residente, la regione si posiziona al primo posto nella graduatoria italiana con un valore di 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti. Scende invece di due posizioni nella graduatoria relativa all'incidenza delle unità locali sulla popolazione residente, registrando un valore pari al doppio di quello nazionale (118,4 unità locali ogni 10 mila abitanti, rispetto a 58,5 in Italia). Le unità locali ammontano a 1.502 unità, lo 0,4 per cento del totale nazionale. Considerando addetti e lavoratori esterni (Prospetto 4.2), la consistenza del personale retribuito delle unità locali è di 2.982 unità, lo 0,3 per cento del totale nazionale; per quanto riguarda i volontari, in Valle d'Aosta sono coinvolti circa 19.333 individui, pari allo 0,4 per cento del totale nazionale. Nel confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011, si può osservare una crescita del settore non profit che, nel territorio valdostano, risulta meno elevata rispetto all'Italia nel suo complesso, tranne che per il dato relativo ai volontari. In Valle d'Aosta in dieci anni le istituzioni non profit sono cresciute +17,8 per cento (+28 per cento in Italia), mentre le unità locali sono aumentate di circa il 26 per cento (+37,2 per cento in Italia). Si registrano inoltre incrementi, anche se più contenuti rispetto al dato nazionale, in termini di personale impiegato che nel 2011 ammonta a 2.374 addetti (+21,5 per cento rispetto al 2001 a fronte di +39,4 a livello nazionale), 608 lavoratori esterni (+97,4 per cento, l'incremento italiano è del +169,4 per cento) e 19.333 volontari (+58,1 per cento, +43,5 per cento in Italia). Sia le istituzioni non profit sia le unità locali sono diffuse capillarmente a livello comunale; tuttavia si evidenzia una grande concentrazione nel capoluogo regionale (circa il 31 per cento di istituzioni e altrettanto di unità locali), che non sorprende considerate le dimensioni del comune e visto che in Aosta hanno sede molte istituzioni religiose, associazioni, organizzazioni di volontariato. Quote significative si osservano anche tra i comuni dimensionalmente più grandi dell'asse centrale, come Saint-Christophe, Chatillon, Saint-Vincent, Courmayeur, Pont-Saint-Martin e Sarre. Osservando gli addetti a livello comunale si evidenzia una distribuzione simile a quella riscontrata per le istituzioni non profit. Rispetto al 2001 le dinamiche più sostenute si osservano per i comuni di Brissogne, Pontey, Challand-Saint-Victor, Saint-Christophe e Antey-Saint-André mentre circa il 23 per cento dei comuni valdostani registra una contrazione. Le variazioni in termini di unità locali sono sostanzialmente assimilabili a quelle delle istituzioni.

**Prospetto 4.1**

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
<b>Nord-Ovest</b>	<b>82.883</b>	<b>27,5</b>	<b>52,6</b>	<b>32,4</b>	<b>96.503</b>	<b>27,8</b>	<b>61,2</b>	<b>43,5</b>
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
<b>Nord-Est</b>	<b>74.314</b>	<b>24,7</b>	<b>64,9</b>	<b>27,3</b>	<b>87.612</b>	<b>25,2</b>	<b>76,5</b>	<b>38,3</b>
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
<b>Centro</b>	<b>64.677</b>	<b>21,5</b>	<b>55,8</b>	<b>32,8</b>	<b>73.647</b>	<b>21,2</b>	<b>63,5</b>	<b>41,6</b>
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Campania	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Basilicata	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
<b>Sud</b>	<b>49.855</b>	<b>16,6</b>	<b>35,7</b>	<b>22,4</b>	<b>56.371</b>	<b>16,2</b>	<b>40,3</b>	<b>28,5</b>
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
<b>Italia</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>50,7</b>	<b>28,0</b>	<b>347.602</b>	<b>100,0</b>	<b>58,5</b>	<b>37,2</b>

Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano, nell'ordine, il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10 mila abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività i lavoratori esterni rappresentano una quota rilevante, e talvolta maggioritaria, del lavoro retribuito. Rispetto al resto del Paese, il non profit valdostano si caratterizza per una maggiore intensità di impiego di risorse umane e, soprattutto, di personale volontario: la differenza percentuale con il dato nazionale, infatti, è di +90,4 per cento per i volontari e di +46,9 per cento per i lavoratori retribuiti. Con riferimento al territorio, si osserva una significativa variabilità, con circa il 15% dei comuni che presentano valori superiori al dato medio regionale del numero di lavoratori retribuiti in rapporto alla popolazione, a fronte però di quasi la metà dei comuni dove non sono presenti lavoratori retribuiti. I volontari sono per contro presenti in tutti i comuni (tranne un caso) e circa la metà dei comuni evidenzia un'intensità superiore al valore medio regionale.

### Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni non profit	1.319	1.120	17,8	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	1.502	1.194	25,8	347.602	253.344	37,2
Addetti	2.374	1.954	21,5	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	608	308	97,4	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	19.333	12.226	58,1	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

### Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali

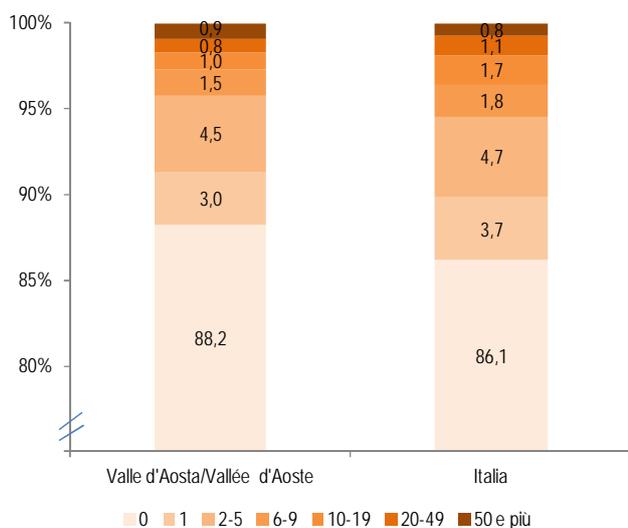
PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b)/ 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	1.502	2.374	608	19.333	235,2	1.524,6
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

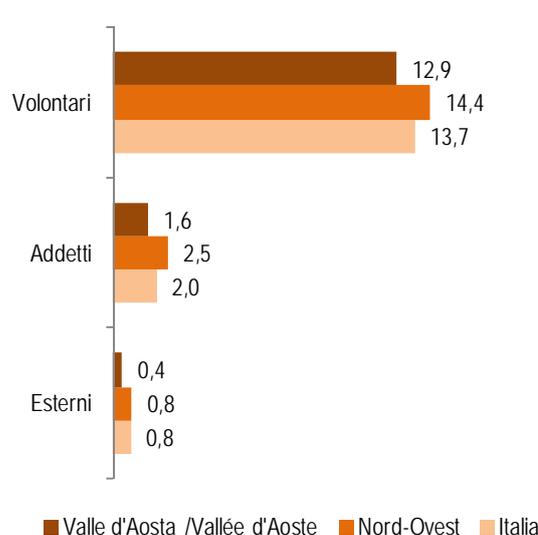
### Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



### Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste, nel Nord-Ovest e in Italia – Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Considerando la dimensione media delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti impiegati emergono alcune evidenze:

- la quota percentuale delle istituzioni non profit che non hanno in organico addetti è pari all' 88,2 per cento (86,1 per cento a livello nazionale);
- in Valle d'Aosta si registra una quota maggiore di istituzioni non profit di piccole dimensioni;
- il numero medio di addetti, di lavoratori esterni e di volontari per unità locale è inferiore ai corrispondenti valori nazionali e della ripartizione di appartenenza;
- il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sull'apporto dei volontari piuttosto che su quello dei lavoratori retribuiti.

## 4.2. Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse assunta e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011.

A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta - che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate - e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4) .

In Valle d'Aosta le associazioni costituiscono l'88,3 per cento delle forme giuridiche (60,9 per cento associazioni non riconosciute e 27,4 per cento associazioni riconosciute), seguite dalle altre forme (7,1 per cento), dalle fondazioni e dalle cooperative sociali (rispettivamente 2,4 per cento e 2,3 per cento). La struttura delle istituzioni per forma giuridica della Valle d'Aosta appare dunque distinguersi significativamente da quella nazionale. Anche le variazioni intervenute a livello regionale nel periodo intercensuario si differenziano dal dato nazionale: le cooperative sociali e, soprattutto, le associazioni riconosciute in Valle d'Aosta diminuiscono, mentre in Italia evidenziano in entrambi i casi una crescita; le associazioni non riconosciute registrano a livello regionale un incremento più sensibile rispetto al dato italiano, per contro le fondazioni crescono in misura minore rispetto alla dinamica nazionale.

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento<sup>7</sup> (Prospetto 4.5), in Valle d'Aosta il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (63 per cento del totale, appena inferiore al valore medio italiano pari a 65 per cento)<sup>8</sup>. Le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi si distinguono come secondo ambito di attività prevalente (7,7 per cento del totale), seguito dai settori dell'Assistenza sociale e protezione civile (4,8 per cento) e della Sanità (4,2 per cento). I restanti settori di attività, escluse le Altre attività, mostrano percentuali più contenute, tanto che nell'insieme raggiungono il 15 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

<sup>7</sup> International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

<sup>8</sup> La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

#### Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 - Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	361	27,4	-17,6	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	803	60,9	33,6	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	30	2,3	-3,2	11.264	3,7	98,5
Fondazione	32	2,4	45,5	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	93	7,1	232,1	14.354	4,8	76,8
<b>Totale</b>	<b>1.319</b>	<b>100,0</b>	<b>17,8</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>28,0</b>

#### Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia - Censimenti 2011 e 1999 - Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	831	63,0	71,0	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	48	3,6	118,2	15.519	5,2	33,2
Sanità	56	4,2	33,3	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	63	4,8	1,6	25.044	8,3	29,5
Ambiente	20	1,5	5,3	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	21	1,6	-40,0	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	27	2,0	107,7	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	22	1,7	-	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	17	1,3	183,3	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	43	3,3	377,8	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	102	7,7	34,2	16.414	5,4	4,9
Altre attività	69	5,2	7,8	1.637	0,5	-1,4
<b>Totale</b>	<b>1.319</b>	<b>100,0</b>	<b>58,2</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>36,0</b>

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

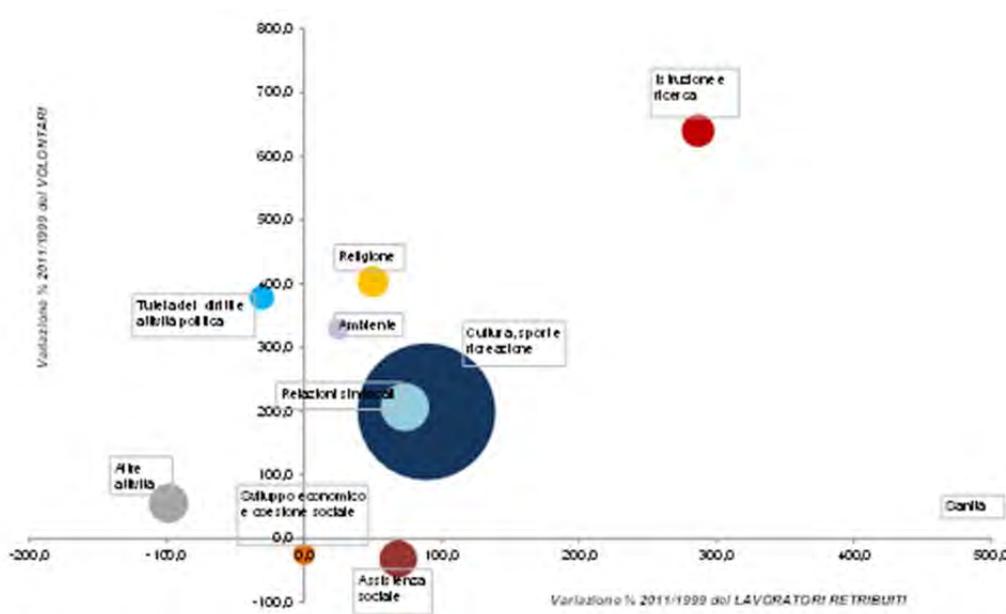
Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). L'incremento delle istituzioni non profit interessa tutti i settori, con la sola eccezione di quello dello Sviluppo economico e protezione sociale che registra una variazione negativa (-40 per cento), contrariamente al dato nazionale che invece vede crescere sensibilmente questo settore di attività (+71,9 per cento). In Valle d'Aosta si osserva un notevole aumento delle istituzioni non profit in alcuni settori particolari: Religione (+377,8 per cento, +14,9 per cento in Italia), Cooperazione e solidarietà internazionale (+183,3 per cento, +148,8 per cento in Italia), Istruzione e ricerca (+118,2 per cento, +33,2 per cento in Italia), Tutela dei diritti e attività politica (+107,7 per cento, -0,3 per cento in Italia). Anche i settori della Sanità (+33,3 per cento) e delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+34,2 per cento) presentano tassi di crescita significativi mentre per gli altri settori di attività si rilevano incrementi inferiori al 10 per cento.

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà esaminata successivamente, nell'ambito delle analisi per unità locale), la Figura 4.3 consente di valutare simultaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentata dalla dimensione delle bolle).

Alcuni settori hanno una consistenza limitata di istituzioni attive ma presentano importanti variazioni rispetto al 1999 in termini di lavoratori retribuiti e volontari. È questo il caso, ad esempio, dell'Istruzione e ricerca e della Religione, che rappresentano nel complesso meno del 7 per cento delle istituzioni non profit mentre registrano variazioni percentuali dei lavoratori retribuiti particolarmente significative. In altri casi, si osservano aumenti rilevanti soprattutto per i volontari, a fronte di incidenze del settore abbastanza modeste, come ad esempio nel caso della Tutela dei diritti e attività politica e dell'Ambiente; nel primo caso all'aumento del lavoro volontario si contrappone la contrazione del lavoro retribuito. Con riferimento alla Sanità, si rileva un notevole incremento del lavoro retribuito; parimenti anche l'Assistenza sociale e protezione civile vede crescere in misura significativa i lavoratori retribuiti, compensato però da un saldo negativo dei volontari. Lo Sviluppo economico e coesione sociale è l'unico settore di attività prevalente per il quale si evidenzia un saldo negativo sia dei lavoratori retribuiti sia dei volontari, andamento peraltro coerente con la circostanza che, come detto in precedenza, le istituzioni impegnate in queste attività diminuiscono rispetto al 1999.

### Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle) (b)



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) "Sanità": il dato non è stato rappresentato nel grafico, poiché trattandosi di un valore "anomalo" rispetto agli altri avrebbe reso illeggibile la figura nel suo complesso.

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi offerti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Valle d'Aosta nel 2011 sono nel 63,8 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 36,2 per cento mutualistiche. Si tratta di valori sostanzialmente in linea con il dato italiano (61,8 per cento e 38,2 per cento). I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico (Figura 4.4) sono: la

Cooperazione e solidarietà internazionale e la Filantropia e promozione del volontariato (100 per cento), la Religione (97,7 per cento), la Sanità (94,6 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile (90,5 per cento), l'Istruzione e la ricerca (89,6 per cento). Per gli altri settori si va dal 57,5 per cento della Cultura, sport e ricreazione all'80 per cento dell'Ambiente mentre il valore più basso riguarda il settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (41,2 per cento). Il confronto tra la Valle d'Aosta e l'Italia mostra dinamiche differenziate, con valori simili solo per alcuni settori. Le differenze maggiori si riscontrano per i settori delle Altre attività (55,1 per cento a fronte del 34,3 per cento in Italia), della Religione (97,7 per cento a fronte di 84,2 per cento in Italia), dell'Istruzione e ricerca (89,6 per cento a fronte dell'82,7 per cento a livello nazionale).

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, definita in base alle entrate che l'istituzione ha registrato in bilancio nel corso del 2011. Le entrate del non profit valdostano (circa 153 milioni di euro) rappresentano lo 0,24 per cento del totale nazionale. La distribuzione delle istituzioni della regione per classi di entrata (Prospetto 4.6) presenta un profilo diverso da quello nazionale, soprattutto in riferimento alle istituzioni nella classe di entrate "meno di 5.000 €" che sono pari al 36,8 per cento nella regione e al 33,1 per cento a livello nazionale. Per quanto riguarda le entrate si osservano percentuali maggiori rispetto alla distribuzione nazionale in tutte le classi di entrata ad eccezione della classe di entrate maggiori (500 mila euro e oltre) nella quale la percentuale di entrate della regione (69,3 per cento) è inferiore rispetto a quella nazionale (81,8 per cento) di ben 12,5 punti percentuali.

Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Il numero maggiore delle istituzioni non profit opera nel settore Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5) ma le entrate di questo settore risultano in media più contenute, considerato che il 36,2 per cento di tali istituzioni ha un ammontare di entrate inferiore a 5.000 euro e che soltanto il 9,3 per cento ha un ammontare di entrate superiore a 100.000 euro. I settori dove le entrate sono relativamente più consistenti sono invece quelli dell'Istruzione e dello Sviluppo economico e coesione sociale, che presentano una concentrazione delle istituzioni nella classe superiore ai 500.000 euro pari, rispettivamente, al 25 per cento e nel 19 per cento del totale settoriale.

#### Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (euro)		Istituzioni non profit		Entrate (euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	485	36,8	898.659	0,6	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	139	10,5	1.008.942	0,7	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	275	20,8	4.845.344	3,2	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	152	11,5	6.806.278	4,4	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	81	6,1	6.148.962	4,0	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	92	7,0	14.250.493	9,3	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	36	2,7	12.975.187	8,5	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	59	4,5	106.177.796	69,3	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
<b>Totale</b>	<b>1.319</b>	<b>100,0</b>	<b>153.111.661</b>	<b>100,0</b>	<b>301.191</b>	<b>100,0</b>	<b>63.939.884.443</b>	<b>100,0</b>

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

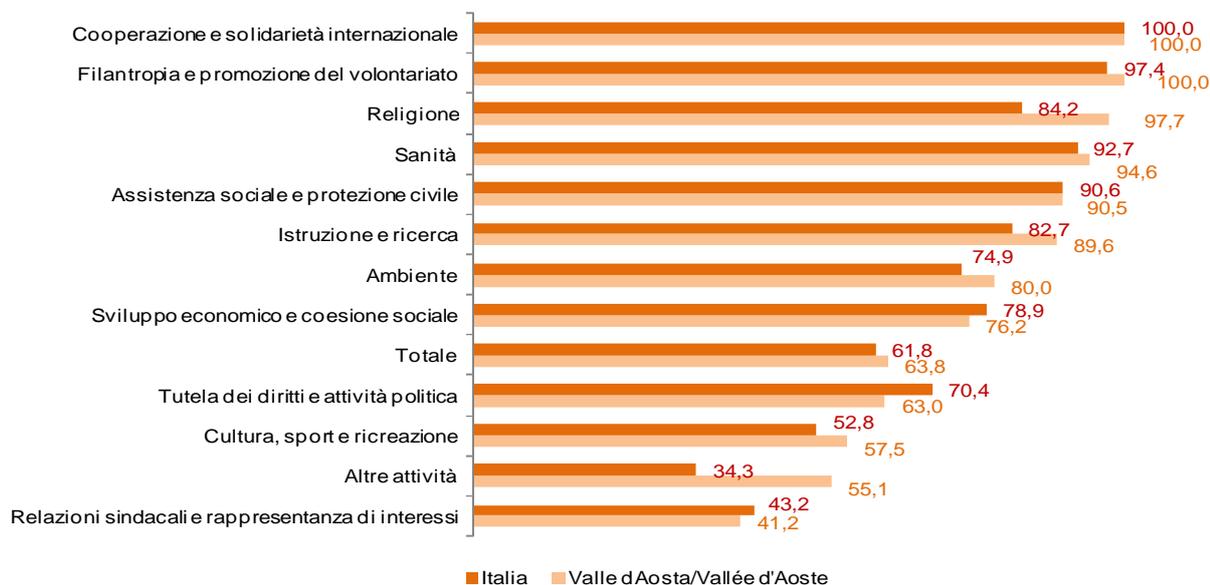
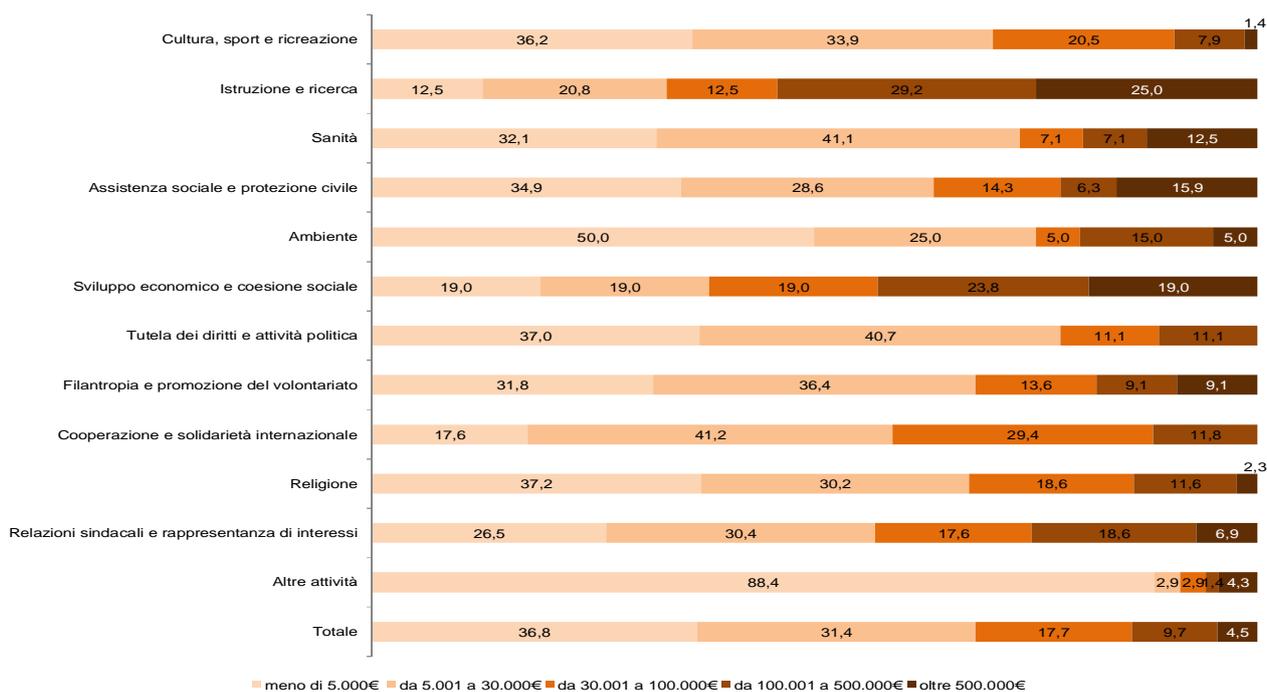


Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Censimento 2011 - Valori percentuali



### 4.3. Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte dalle strutture produttive dislocate in Valle d'Aosta dagli addetti e dai volontari in esse presenti. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Valle d'Aosta le unità locali delle istituzioni non profit sono 1.502 e sono concentrate prevalentemente in tre settori di attività: Cultura, sport e ricreazione, Assistenza sociale e protezione civile e Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, che organizzano circa il 75 per cento delle unità locali presso cui opera circa il 64 per cento del complesso dei lavoratori retribuiti e l'80,4 per cento dei volontari attivi sul territorio regionale (Prospetto 4.7). In particolare, la maggior parte delle unità locali (58,8 per cento) così come dei volontari (72,1 per cento) si concentrano nel settore della Cultura, sport e mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti nei settori dell'Assistenza sociale e protezione civile (34 per cento) e dell'Istruzione e Ricerca (21,5 per cento).

Le 1.502 unità locali non profit della Valle d'Aosta impiegano 2.374 addetti, 608 lavoratori esterni e più di 19.300 volontari.

Il numero medio di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) per unità locale è di 2 nel territorio regionale e di 2,7 nell'intero Paese. In particolare, i settori di attività in cui la dotazione di lavoratori retribuiti presso le singole strutture presenti sul territorio hanno un peso maggiore sono i settori dell'Istruzione e ricerca (10 lavoratori, 8 in Italia), Assistenza sociale e protezione civile (8 lavoratori, 7 in Italia), Sviluppo economico e coesione sociale (7 lavoratori, 9 in Italia).

Anche considerando la dimensione del volontariato si osservano significative differenze settoriali. In media, il numero di volontari per unità locale è più elevato nei seguenti settori: Sanità (21 volontari, 23 in Italia), Religione (17 lavoratori, 21 in Italia), Filantropia e promozione del volontariato (17 lavoratori, 21 in Italia). Per contro, quello delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (4 lavoratori, 5 in Italia) è il settore dove il ricorso ai volontari è minimo.

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi dimensionali, individuate attraverso l'uso dei quintili. I due cartogrammi presentano differenziate concentrazioni territoriali. Le dotazioni più importanti di lavoratori retribuiti riguardano i piccoli comuni, alcuni di alta montagna, alcuni delle aree di confine, Aosta e qualche altra località dell'asse centrale, mentre in ben il 54% dei comuni non sono presenti lavoratori retribuiti. I volontari risultano, invece, avere una diffusione sul territorio relativamente più omogenea, evidenziando le concentrazioni più elevate prevalentemente in comuni di media e alta montagna.

**Prospetto 4.7**

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività, in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e incidenze percentuali

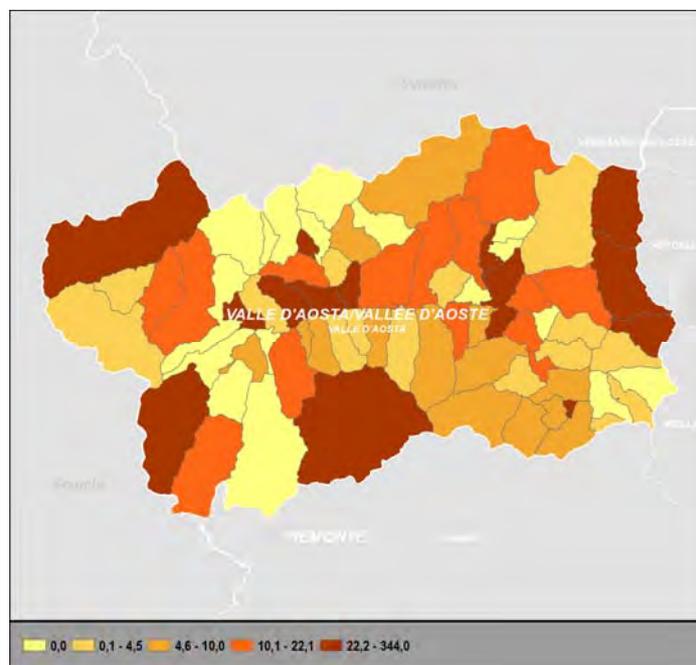
SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
<b>VALLE D'AOSTA</b>						
Cultura, sport e ricreazione	883	317	386	13.947	0,8	15,8
Istruzione e ricerca	62	549	93	151	10,4	2,4
Sanità	71	172	19	1.505	2,7	21,2
Assistenza sociale e protezione civile	129	952	61	1.145	7,9	8,9
Ambiente	23	19	3	330	1,0	14,3
Sviluppo economico e coesione sociale	25	168	1	133	6,8	5,3
Tutela dei diritti e attività politica	38	11	4	272	0,4	7,2
Filantropia e promozione del volontariato	25	13	4	416	0,7	16,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	17	-	4	135	0,2	7,9
Religione	42	3	-	734	0,1	17,5
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	117	170	32	461	1,7	3,9
Altre attività	70	-	1	104	0,0	1,5
<b>Totale</b>	<b>1.502</b>	<b>2.374</b>	<b>608</b>	<b>19.333</b>	<b>2,0</b>	<b>12,9</b>
<b>ITALIA</b>						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
<b>Totale</b>	<b>347.602</b>	<b>680.811</b>	<b>270.769</b>	<b>4.758.622</b>	<b>2,7</b>	<b>13,7</b>

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

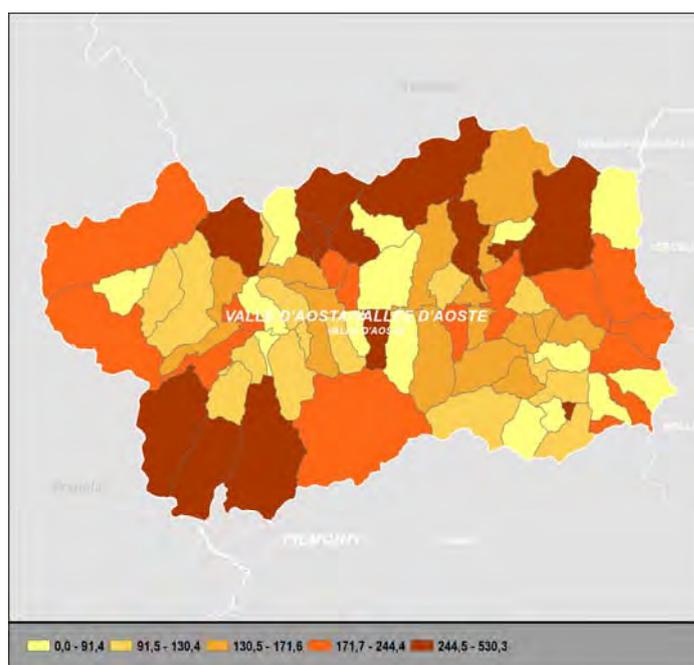
### Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



### Cartogramma 4.2

Numero di volontari (a) nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti

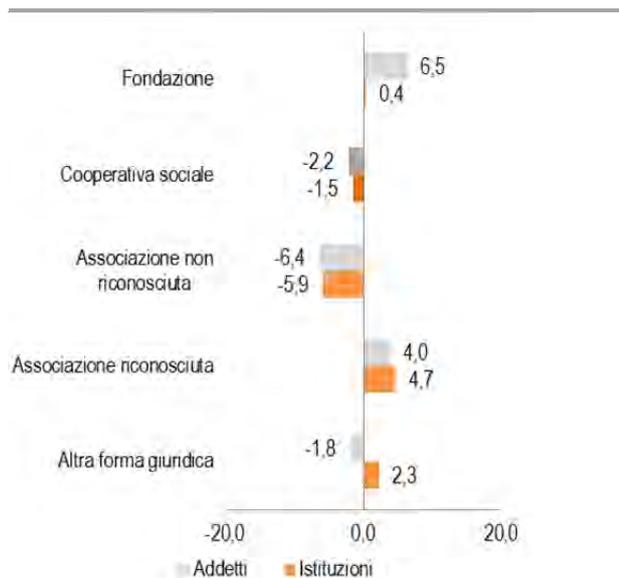


(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Il settore non profit della regione nell'ultimo decennio è cresciuto, anche se ad una velocità più contenuta rispetto alla media nazionale. Considerate le dimensioni della regione, non deve sorprendere che, fra tutte le regioni italiane, la Valle d'Aosta occupi l'ultimo posto in termini assoluti per numero di istituzioni non profit attive (1.319 istituzioni pari allo 0,3 per cento del totale nazionale), così come per unità locali (1.502 pari allo 0,4 per cento del totale nazionale). Nel confronto tra i dati delle ultime due tornate censuarie (Prospetto 4.2), gli incrementi osservati in Valle d'Aosta sono sempre inferiori al totale nazionale, con la sola importante eccezione dei volontari, che sono aumentati del 58 per cento, a fronte del valore nazionale di +43,5 per cento. Degno di nota l'incremento dei lavoratori esterni che, pur aumentando in misura minore rispetto alla media italiana, fanno registrare una variazione di +97,4 per cento. Peculiarità regionale del settore non profit sono, da un lato, la maggiore incidenza delle associazioni riconosciute rispetto al totale nazionale, a fronte di una situazione opposta nel caso delle associazioni non riconosciute, dall'altro la rilevanza in termini di addetti impiegati nel settore Assistenza sociale e protezione civile e, per contro, il modesto impiego di addetti nel settore Sanità. In particolare, nonostante nel decennio 2001-2011 le associazioni riconosciute registrino un saldo negativo in controtendenza con la variazione osservata a livello italiano, esse presentano in termini di istituzioni ancora un'incidenza superiore a quella nazionale di circa 5 punti percentuali mentre in termini di addetti la differenza è di 4 punti. Situazione opposta si osserva per le associazioni non riconosciute che, pur crescendo dal punto di vista numerico nel decennio 2001-2011, hanno un peso minore nella regione rispetto a quello nazionale, sia in termini di istituzioni (6,4 punti percentuali), sia in termini di addetti (circa 6 punti percentuali). Infine, tratto distintivo della regione risulta anche essere la numerosità degli addetti impiegati presso le fondazioni che è superiore al dato nazionale di 6,5 punti percentuali (Figura 4.6).

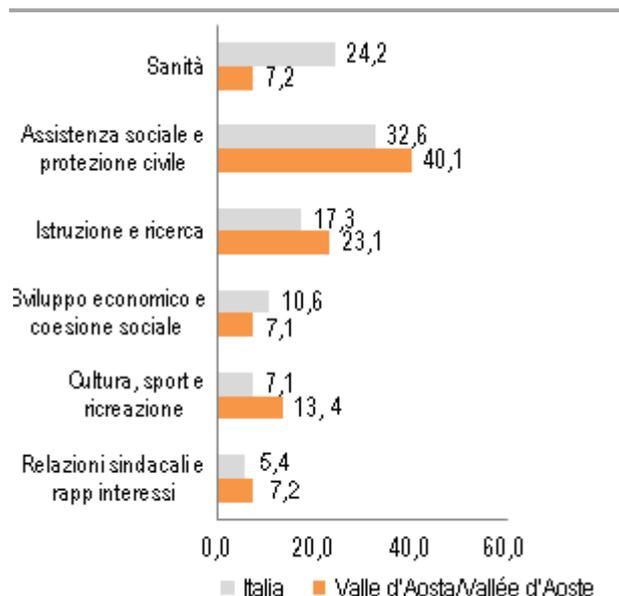
**Figura 4.6**

Istituzioni non profit, per forma giuridica - Censimento 2011 - Differenze in punti percentuali Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Italia



**Figura 4.7**

Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia, per settore di attività - Censimento 2011 - Valori percentuali



Le unità locali delle fondazioni (Prospetto 4.8) sono 32 con un numero di addetti pari a 422 unità. In termini di risorse umane, è tra gli addetti che si osserva l'incremento maggiore nel confronto

intercensuario (+134,4 per cento rispetto al 2001). Cresce notevolmente anche il numero dei volontari, +87,9 per cento rispetto al 2001. I lavoratori esterni in Valle d'Aosta sono invece in calo, trend in controtendenza rispetto all'Italia (-3,6 per cento a fronte del +188,5 per cento).

I settori di attività prevalente (Prospetto 4.5) sono Cultura, sport e ricreazione (63 per cento), Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,7 per cento) e Altre attività (5,2 per cento). Il numero maggiore di addetti rispetto al territorio regionale (Figura 4.7) è impiegato nei settori: Assistenza sociale e protezione civile (40,1 per cento), Istruzione e ricerca (23,1 per cento) e Cultura, sport e ricreazione (13,4 per cento). I tre settori, insieme, occupano un numero di addetti pari a circa il 77 per cento del totale regionale, con il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile che ha lo scarto significativamente maggiore rispetto al dato nazionale (circa sette punti percentuali). Analizzando, infine, il settore Assistenza sociale e protezione civile la Valle d'Aosta ha in media una quota di addetti maggiore rispetto a quella riscontrata a livello nazionale (Figura 4.8).

#### Prospetto 4.8

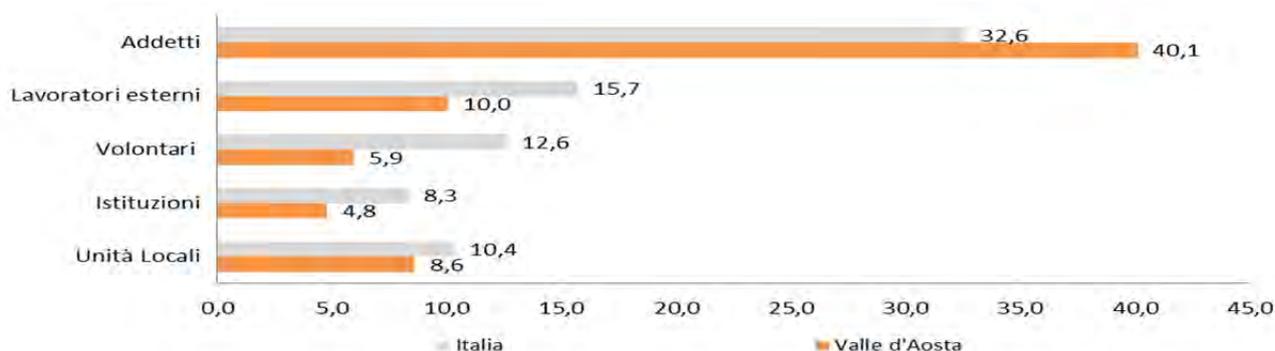
Fondazioni, unità locali e risorse umane (a) in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Fondazioni	32	22	45,4	6.220	3.077	102,1
Unità Locali fondazioni	42	24	75	7.846	3.529	122,3
Addetti	422	180	134,4	91.783	41.332	122,1
Lavoratori esterni	55	57	-3,6	17.039	5.906	188,5
Volontari	109	58	87,9	51.283	13.584	277,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

#### Figura 4.8

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) delle unità locali, totali e del settore assistenza sociale e protezione civile - Censimento 2011 – Confronto Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste - Italia



(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

## 5. Le istituzioni pubbliche

### 5.1. Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT. Nel caso della Valle d'Aosta è necessario premettere che questo tipo di informazioni è fortemente condizionato dal particolare statuto di autonomia di cui gode l'Amministrazione regionale che si traduce in maggiori competenze e, pertanto, anche in maggiore personale. Contrariamente ad altre realtà regionali, sono ad esempio in capo all'istituzione Regione: il corpo forestale, il corpo dei vigili del fuoco, i docenti e gli insegnanti delle istituzioni scolastiche pubbliche, gli uffici di prefettura, la motorizzazione civile, per citare solo i più rilevanti. Inoltre, come noto, non essendo presente l'ente Provincia, le competenze svolte in altre realtà da queste istituzioni, in Valle d'Aosta ricadono anch'esse tra le competenze dell'ente Regione. Ne consegue che per queste ragioni anche le comparazioni con altre realtà regionali necessitano di particolare cautela e attenzione.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Valle d'Aosta rappresentano poco meno dei 2/3 del totale (65,2 per cento), un'incidenza simile a quella nazionale (66,3 per cento). Abbastanza elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici<sup>9</sup> (23,0 per cento in Italia e 23,2 per cento in Valle d'Aosta), tra cui spiccano le istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (38,4 per cento in Italia e 30,8 per cento in Valle d'Aosta di quelle diverse dai Comuni).

#### Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Valle d'Aosta e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti (a)

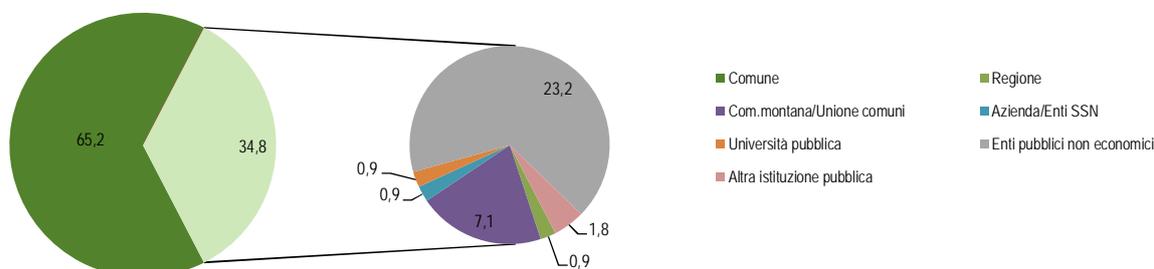
FORMA GIURIDICA	Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	-	-	109	102
Comune	73	74	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	8	8	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	1	1	246	321
Altra istituzione pubblica	29	46	3125	6.658
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>130</b>	<b>12.183</b>	<b>15.580</b>

(a) I Comuni della Valle d'Aosta sono in realtà 74 e non sono intervenute modificazioni dal 2001; tuttavia, poiché nell'indagine censuaria risulta una mancata risposta, tutte le informazioni vengono necessariamente riferite ai 73 comuni rispondenti.

<sup>9</sup> Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti Pubblici non economici.

**Figura 5.1**

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



La dimensione dell'apparato pubblico della Valle d'Aosta mostra nell'ultimo decennio intercensuario una contrazione meno marcata di quella osservata a livello nazionale (Prospetto 5.2): il numero di istituzioni pubbliche decresce del 13,8 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale); il numero di unità locali aumenta del 5,8 per cento, a fronte di una riduzione del -3,3 per cento su base nazionale. Tendenze contrapposte si osservano anche per le risorse umane: il personale effettivo in servizio<sup>10</sup> registra una crescita del 28,1 per cento (circa 2.400 unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). Questo andamento interessa tutte le diverse tipologie di personale considerate, ovvero gli addetti, i lavoratori esterni<sup>11</sup>, i lavoratori temporanei (ex interinali) e i volontari. Ad eccezione dei lavoratori esterni, per tutti gli altri casi il trend osservato per la Valle d'Aosta risulta in controtendenza rispetto a quello nazionale. È pur vero che le variazioni delle risorse umane nel complesso sono da analizzare sia alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione, che spingono nella direzione di limitare l'utilizzo di risorse all'interno del comparto pubblico, sia con il passaggio in capo all'Amministrazione regionale di nuove competenze istituzionali e del relativo personale.

L'analisi delle risorse umane per tipologia delle stesse e per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che in Valle d'Aosta nel decennio intercensuario le dinamiche sono state sostenute per quanto riguarda le Comunità montane e le Unioni di Comuni, anche se bisogna tenere in considerazione il fatto che le variazioni risultano significative a causa della modesta numerosità di addetti impiegati in tali istituzioni. Gli addetti aumentano anche con riferimento all'ente Regione (+37,0 per cento), all'Azienda e agli enti del Servizio sanitario nazionale (10,4 per cento) e alle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici quali Ente parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali: in totale 5,9 per cento) mentre subiscono una contrazione nei Comuni (-21,0 per cento). I lavoratori esterni e i lavoratori temporanei impiegati nelle istituzioni della regione mostrano dinamiche positive come sintesi di variazioni di segno opposto tra istituzioni di forma giuridica diversa ma, anche in questo caso, occorre tenere presente che si tratta di valori assoluti assai modesti. In ogni caso, i primi aumentano in tutte le tipologie, con le eccezioni dell'ente Regione e delle Comunità

<sup>10</sup> Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (ex interinale).

<sup>11</sup> I lavoratori esterni includono i lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

montane che registrano una contrazione superiore anche al dato nazionale; i secondi scompaiono dall'ente Regione mentre fanno la loro comparsa nel settore sanitario e crescono nelle Comunità montane e Unioni di Comuni. Infine, il numero dei volontari delle istituzioni pubbliche, che nel territorio regionale è pari a 1.660 unità, cresce ovunque (il dato delle Comunità montane e Unioni di Comuni e delle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale non è significativo), con velocità diversificate: nelle Altre istituzioni pubbliche (+148,5 per cento), nell'ente Regione (+83,1 per cento) e nei Comuni (+53,8 per cento). In altre parole, ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al Censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima. Nel complesso (Figura 5.3), gli addetti rappresentano l'81,5 per cento delle risorse umane impiegate presso le istituzioni pubbliche valdostane, con un'importanza relativa maggiore nei Comuni e nelle Comunità montane (rispettivamente 94,0 per cento e 99,1 per cento), dove i lavoratori esterni rappresentano quote marginali (rispettivamente 3,2 per cento e 0,1 per cento). Nell'ente Regione la quota relativa di addetti è lievemente inferiore (78,1 per cento) e correlativamente maggiore di quella delle altre categorie. Anche le Aziende del Servizio sanitario nazionale impiegano per l'82 per cento addetti ma parallelamente ad un'importante quota di lavoratori temporanei (13,7 per cento). Va rimarcato il ruolo dei volontari che rappresentano ben il 13,0 per cento delle risorse umane impiegate nel complesso delle istituzioni pubbliche della regione, con una presenza più rilevante all'interno delle Altre istituzioni pubbliche, dei Comuni (rispettivamente 12,7 per cento e 2,6 per cento) e soprattutto nell'ente Regione (21,5 per cento).

Dalla Figura 5.4, che mostra la distribuzione degli addetti per classe dimensionale e forma giuridica delle istituzioni, si evince che gli enti di dimensioni maggiori sono la Regione e le Aziende del Servizio sanitario nazionale; quelli con la consistenza di personale più ridotta sono i Comuni e le Altre istituzioni pubbliche. La distribuzione degli addetti delle amministrazioni comunali per classi di ampiezza vede il 37,5 per cento di essi occupato in Comuni con meno di 19 addetti, il 38,8 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 a 99 unità e il 23,7 per cento in quelli che impiegano da 100 a 499 addetti.

A livello territoriale è interessante analizzare il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico (Prospetto 5.3). In Valle d'Aosta la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è nettamente superiore, sia a quella nazionale (91,6 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50,0 a livello nazionale) sia a quella riferita al Nord Ovest (43,6 addetti ogni 1.000 abitanti). A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente nel comune capoluogo di regione, sede di un importante numero di istituzioni, oltre che in alcuni comuni di medio grandi dimensioni posti sull'asse centrale. Tuttavia, la distribuzione appare piuttosto disomogenea, con circa il 65 per cento dei comuni che evidenziano un'incidenza inferiore al dato medio nazionale e con la metà dei comuni che presenta valori pari o inferiori a 40 addetti ogni 1.000 abitanti. Il cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni situati nella fascia di alta montagna, fatte salve alcune eccezioni che riguardano l'asse centrale e la media montagna.

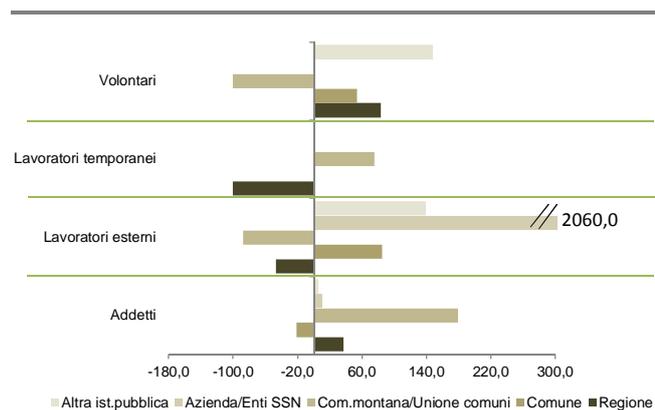
**Prospetto 5.2**

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni pubbliche	112	130	-13,8	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	601	568	5,8	95.611	98.861	-3,3
Addetti	10.393	8.490	22,4	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	337	151	123,2	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei (ex interinali)	359	13	2.661,5	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	11.089	8.654	28,1	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	1.660	899	84,6	68.801	159.253	-56,8

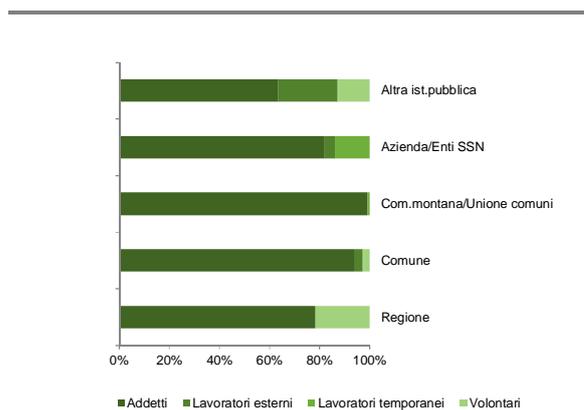
**Figura 5.2**

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)



**Figura 5.3**

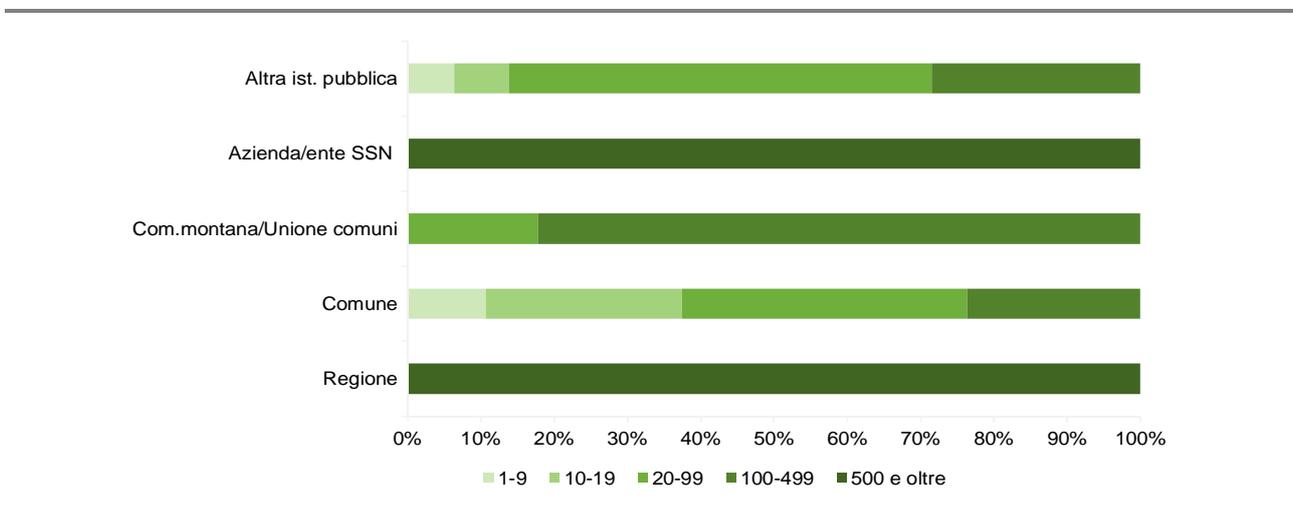
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Censimento 2011 - Composizione percentuale



(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

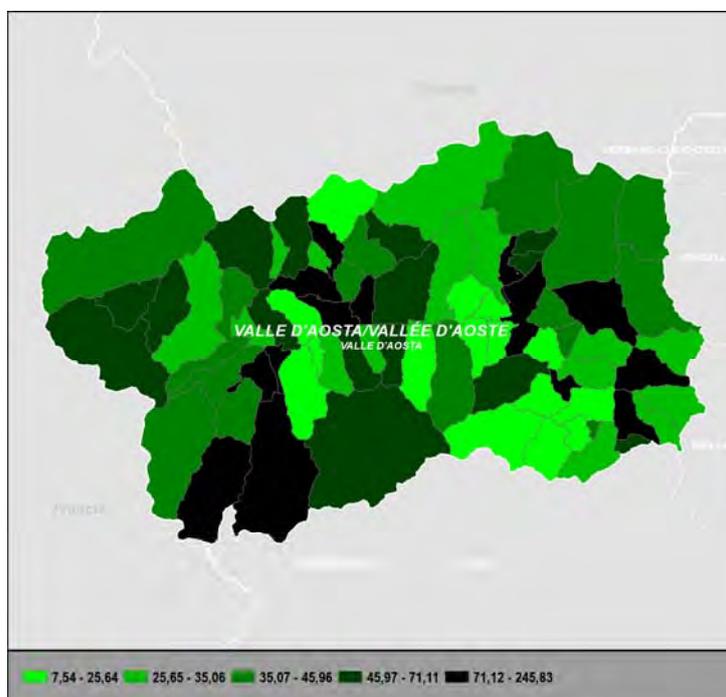
**Figura 5.4**

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali

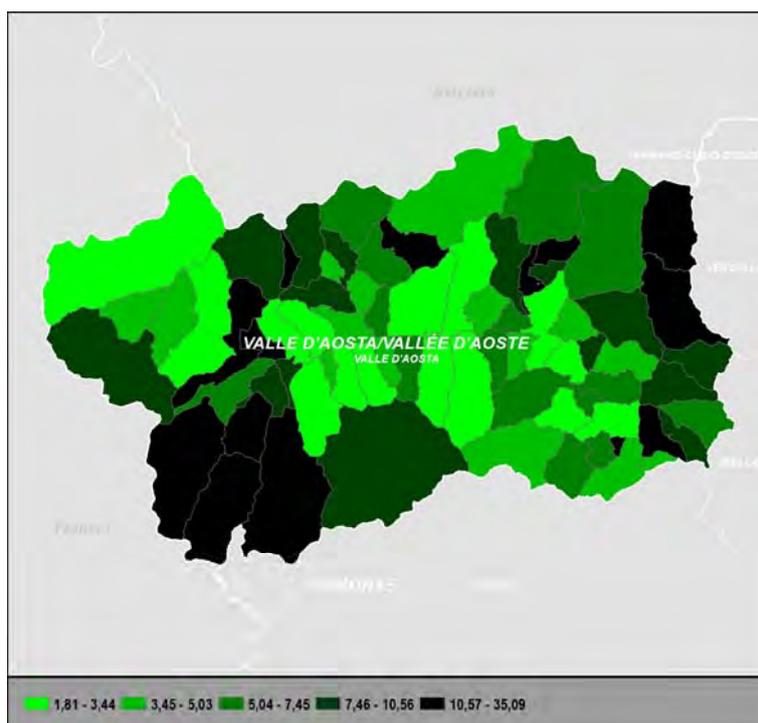


**Cartogramma 5.1**

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti

**Cartogramma 5.2**

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



### Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/ Popolazione*1000
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	112	601	10.915	701	11.616	91,6
Nord-Ovest	4.069	22.894	659.272	28.880	688.152	43,6
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

## 5.2. Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche nella regione si fa riferimento alla forma giuridica adottata e al settore di attività economica prevalente, che costituiscono elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche regionali.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media degli addetti per unità locale nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. Le flessioni più rilevanti si osservano per le Altre istituzioni pubbliche, dove si registra nel corso dell'ultimo decennio una rilevante diminuzione delle unità locali (-33,3 per cento) e, anche se più contenuta, degli addetti (-2,1 per cento), con il conseguente aumento della dimensione media delle unità locali in cui l'ente è articolato, che passa da 7 addetti nel 2001 a 11 addetti nel 2011. Anche l'Amministrazione dello Stato registra una riduzione delle unità locali (-28,6 per cento) e degli addetti (-61,6 per cento); tuttavia poiché in questo caso l'occupazione si contrae in misura più elevata delle unità, la dimensione media si riduce (da 29 addetti a 15 addetti per unità locale). Un'ulteriore flessione si osserva per le unità locali della forma giuridica Aziende ed enti del servizio sanitario nazionale (-6,1 per cento), a cui però si contrappone un'espansione degli addetti (+10,9 per cento). Nei Comuni diminuisce il numero di addetti (-21,0 per cento) mentre resta stazionario quello delle unità locali. Infine, per quanto riguarda l'ente Regione e le Comunità montane si osservano dinamiche positive per tutte le dimensioni considerate, con la sola eccezione delle unità locali delle Comunità montane il cui numero resta invariato.

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. I settori in cui si concentrano maggiormente le istituzioni, sia in termini di addetti che di unità locali, sono quelli dei Servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti Servizi di amministrazione pubblica) e dell'Istruzione, con oltre il 70,0 per cento del totale di entrambe le variabili (71,4 per cento delle sedi locali e 73,1 per cento degli addetti). Seguono, il settore della Sanità e assistenza sociale (il 21,0 per cento degli addetti e il 7,3 per cento delle unità locali) e le Attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento (il 9,0 per cento degli addetti e il 3,1 per cento delle unità locali).

Nel decennio 2001-2011, i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato andamenti contrastanti, con i soli settori della Sanità e assistenza sociale e Altre attività di servizi che evidenziano una flessione sia delle unità locali (rispettivamente -35,3 per cento e -26,1 per cento), sia degli addetti (rispettivamente -2,3 per cento e -45,3 per cento); va peraltro sottolineato che la scarsa dimensione quantitativa delle Altre attività di servizi induce a non considerare queste variazioni come significative. Nel caso dei Servizi dell'amministrazione pubblica si osserva una contrazione delle unità locali (-24,7 per cento), decisamente superiore al dato nazionale (-9,0 per cento) ma anche a quello relativo alla ripartizione nord-ovest (-6,8 per cento), che si contrappone a

un'espansione degli addetti (+20,1 per cento), la quale non trova corrispondenza con il dato nazionale (in flessione del 14,9 per cento). Infine nei casi restanti crescono sia le unità locali, sia gli addetti. In particolare, risulta rilevante l'andamento dei servizi di Istruzione che nel decennio intercensuario mostrano un'espansione del 72,7 per cento in termini di unità e dell'11,0 per cento in termini di addetti.

#### Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e amministrazione dello Stato	20	309	15,5	28	805	28,8	-28,6	-61,6	-46,2
Regione	304	5.574	18,3	232	4.066	17,5	31,0	37,1	4,6
Provincia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Comune	161	1.452	9,0	161	1.837	11,4	0,0	-21,0	-21,1
Comunità montana o isolana, unione di comuni	27	874	32,4	27	313	11,6	0,0	179,2	179,3
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	31	2.085	67,3	33	1.880	57,0	-6,1	10,9	18,1
Altra istituzione pubblica	58	621	10,7	87	634	7,3	-33,3	-2,1	46,6
<b>Totale</b>	<b>601</b>	<b>10.915</b>	<b>18,2</b>	<b>568</b>	<b>9.535</b>	<b>16,8</b>	<b>5,8</b>	<b>14,5</b>	<b>8,3</b>

#### Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

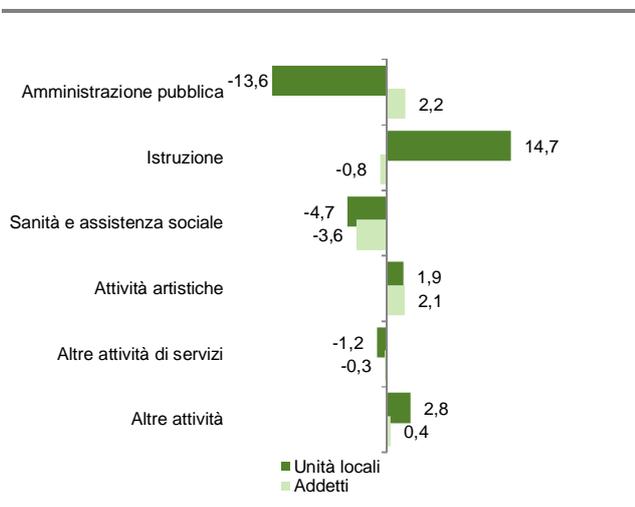
SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale	201	5.082	33,5	46,6	-24,7	20,1
Istruzione	228	2.896	37,9	26,5	72,7	11,0
Sanità e assistenza sociale	44	2.296	7,3	21,0	-35,3	-2,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	54	337	9,0	3,1	35,0	254,7
Altre attività di servizi	17	29	2,8	0,3	-26,1	-45,3
Altre attività	57	275	9,5	2,5	50,0	38,9
<b>Totale</b>	<b>601</b>	<b>10.915</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5,8</b>	<b>14,5</b>

Al fine di comprendere più compiutamente le dinamiche del settore pubblico, è utile analizzare le variazioni intercensuarie che mostrano, per ciascun settore di attività, le quote degli addetti e delle unità locali sui rispettivi totali (Figura 5.5). Nel caso dei servizi dell'amministrazione pubblica, si è detto che il settore subisce una contrazione dal 2001 al 2011 delle unità locali (perde il 24,7 per cento), a fronte di un incremento degli addetti (+20,1 per cento) che in termini relativi si traduce in un modesto aumento del peso degli addetti (2,2 punti percentuali) e in una rilevante contrazione di quello delle unità locali (-13,6 punti percentuali). Il settore dei servizi di Istruzione mostra, invece, una lieve contrazione degli addetti, la cui incidenza si riduce di meno di 1 punto percentuale, a fronte di un sensibile aumento del peso delle unità locali (+14,7 punti percentuali). Infine, il settore dei servizi sanitari e di assistenza sociale, che ha visto incidere in misura più consistente della media i processi di ridimensionamento e razionalizzazione che sono stati attivati, evidenzia una diminuzione del peso degli addetti di 3,6 punti percentuali mentre quello delle unità locali si contrae di 4,7 punti percentuali.

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Valle d'Aosta le distribuzioni delle due variabili sono scarsamente correlate, in particolare nel settore dei servizi dell'Amministrazione pubblica, dell'Istruzione e della Sanità, dove si osservano distanze significative tra la consistenza relativa degli addetti e quella delle unità locali in cui essi operano. Va peraltro segnalato che questi dati non tengono conto dei recenti processi di riorganizzazione, in particolare dei servizi dell'Amministrazione pubblica.

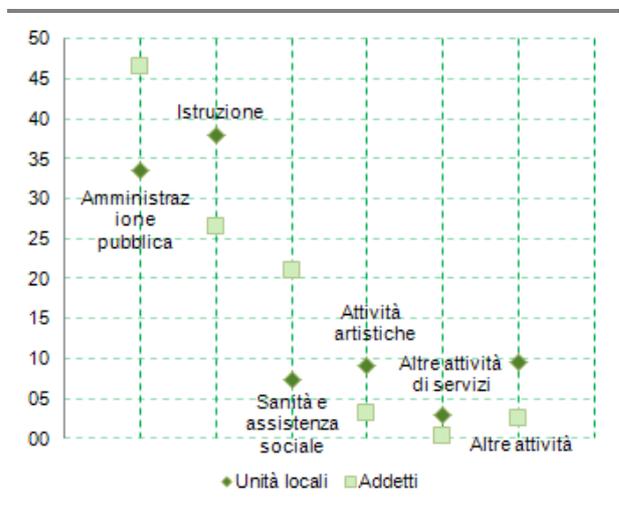
**Figura 5.5**

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica – Differenze 2011-2001 in punti percentuali



**Figura 5.6**

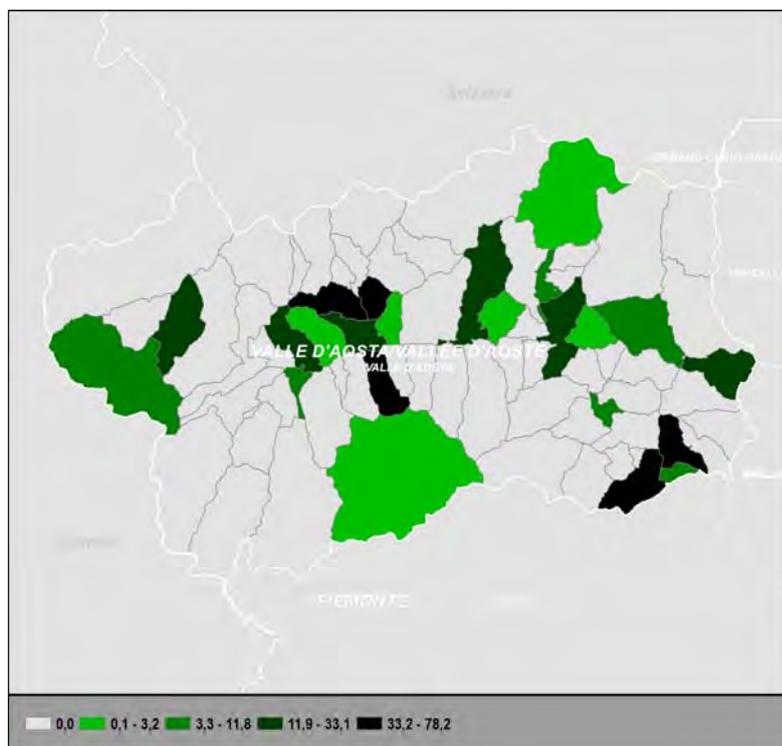
Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimento 2011 - Valori percentuali



Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree, in ragione anche della particolare conformazione morfologica del territorio regionale. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dal luogo di accesso ai servizi. L'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Naturalmente le informazioni qui riportate sono utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso, ecc.), né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

### Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011 – Regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste – Incidenza sul totale degli addetti



## 5.3. Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

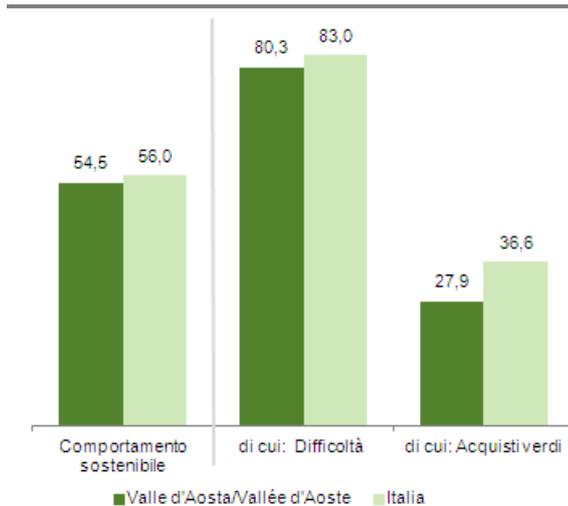
La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

### 5.3.1. Sostenibilità dell'amministrazione

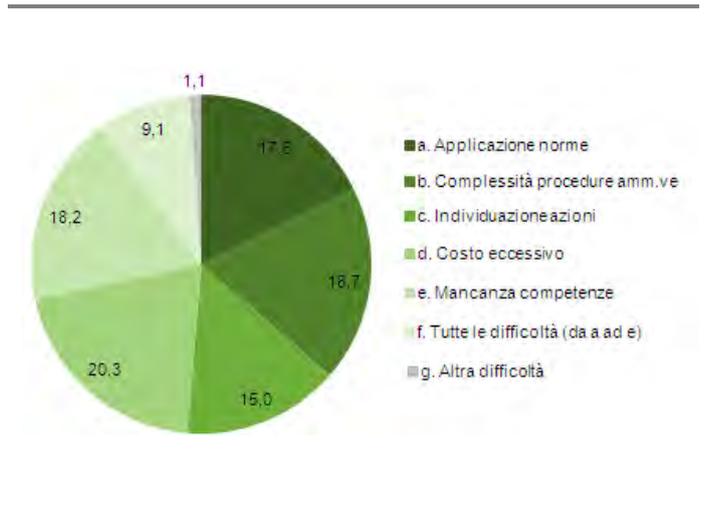
Poco meno della metà delle istituzioni pubbliche valdostane dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente: 54,5 per cento, in linea con il dato nazionale pari al 56,0 per cento (Figura 5.7). Tra le istituzioni valdostane che risultano sensibili all'ambiente, l'80,3 per cento dichiara allo stesso tempo di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta, valore questo ultimo leggermente al di sotto del dato nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che un'istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (20,3 per cento), la complessità delle procedure amministrative (18,7 per cento) e la mancanza di competenze specifiche (18,2 per cento); segue infine la difficoltà di applicazione delle norme (17,6 per cento); questi valori sono sostanzialmente

in linea con quelli riscontrati a livello nazionale, con una relativa maggiore importanza attribuita alla mancanza di competenze specifiche.

**Figura 5.7**  
Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia - Censimento 2011 – Valori percentuali



**Figura 5.8**  
Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Valle d'Aosta, tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili, il 27,9 per cento ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, una percentuale significativamente inferiore di quella nazionale: 36,6 per cento.

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni valdostane che adottano almeno una delle diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 26,8 per cento, significativamente al di sotto del dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata è il Bilancio sociale, utilizzato nel 36,0 per cento dei casi, mentre quella meno diffusa è il Bilancio ambientale, adottato solo nel 2,0 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano sistemi di gestione della sicurezza dei lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il sistema di gestione della salute e sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle

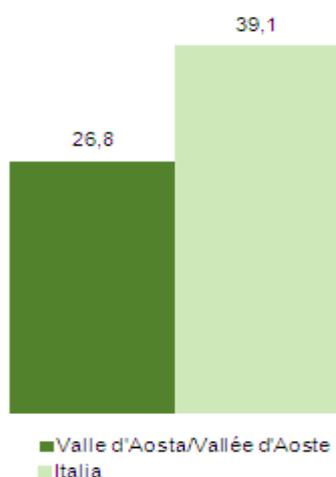
istituzioni valdostane (91,9 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni valdostane solo il 36,6 per cento ne adotta almeno uno. Si tratta, in ogni caso, di un valore superiore al dato medio nazionale, che è pari al 33,8 per cento.

Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Valle d'Aosta circa l'11 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, circa l'1 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia.

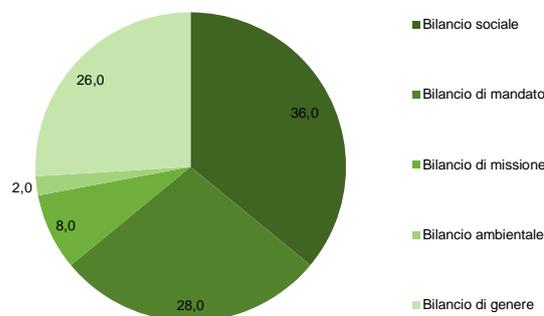
**Figura 5.9**

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali



**Figura 5.10**

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche - Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

### 5.3.2 Dotazione e uso ICT

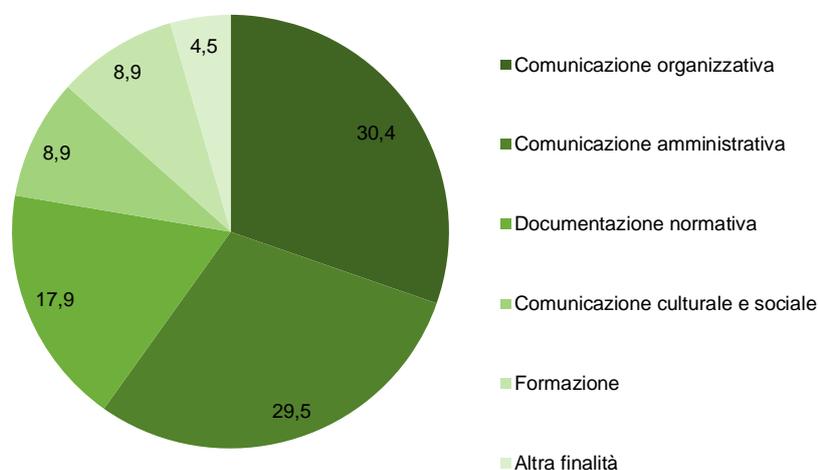
Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT, (Information and Communications Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Valle d'Aosta, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini. In particolare, il 33,9 per cento delle istituzioni possiede una connessione Internet e contemporaneamente una rete

Intranet, situazione che colloca il settore pubblico della regione al di sotto del dato nazionale (57,3 per cento), ma che è spiegabile con le piccole dimensioni, in particolare di molti comuni valdostani, che non giustificano la presenza di una rete Intranet. D'altro canto, tutte le istituzioni pubbliche valdostane dispongono di una connessione Internet e circa un terzo utilizzano un collegamento a banda larga. La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 30,4 per cento dei casi, amministrativa nel 29,5 per cento, culturale e sociale nell'8,9 per cento), per trasmettere la documentazione normativa nel 17,9 per cento dei casi, per la formazione nell'8,9 per cento, per altre finalità nel restante 4,5 per cento dei casi (Figura 5.11).

**Figura 5.11**

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



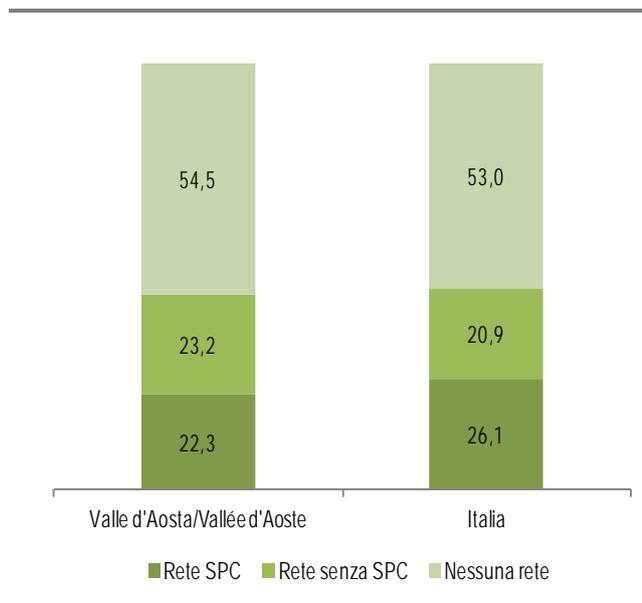
(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più di una modalità di risposta.

Il 22,3 per cento delle istituzioni pubbliche valdostane (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”<sup>12</sup>. Il 23,2 per cento delle istituzioni pubbliche della Valle d'Aosta si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 54,5 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. La situazione valdostana è in linea con quella del resto d'Italia, dove le istituzioni che sono connesse in un SPC sono il 26,1 per cento, quelle connesse in maniera non regolata da un SPC sono il 20,9 per cento e quelle senza alcuna connessione sono il 53,0 per cento.

<sup>12</sup> Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Disponibile su: <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettivita>

**Figura 5.12**

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	Italia
Web	90,2	90,8
Call Center	21,4	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS, WAP, SMS)	51,8	42,3
Chiosco telematico	5,4	6,4
Televisione digitale terrestre	11,6	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	58,9	65,5
Social media	23,2	26,0
Posta elettronica ordinaria	99,1	98,2
Posta elettronica certificata	96,4	94,2
Altro	14,3	15,4
Nessuno	0,0	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione e mette in campo una serie di canali con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici (Prospetto 5.6). I canali più utilizzati dalla pubblica amministrazione rimangono quelli tradizionali: la posta elettronica ordinaria e certificata (utilizzata rispettivamente dal 99,1 e dal 96,4 per cento delle istituzioni valdostane) e il web (90,2 per cento delle istituzioni). Lo sportello fisico al pubblico, il cosiddetto URP viene indicato da 58,9 per cento delle istituzioni. Inoltre in Valle d'Aosta si osserva rispetto al dato nazionale una maggiore propensione all'utilizzo della tecnologia mobile (UMTS, GPRS, WAP): 51,8 per cento in Val d'Aosta contro 42,3 per cento a livello nazionale.

Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da parte del personale del comparto pubblico alla rete Internet e Intranet (Prospetto 5.7). La rete Internet è accessibile nel 57,1 per cento delle istituzioni a una quota di personale compreso tra il 95 e il 100 per cento. Con riferimento alla rete intranet questo si verifica nel 36,8 per cento delle istituzioni. Il dato complessivo è condizionato in particolare dai valori dei Comuni e delle Comunità montane, i quali risultano essere le istituzioni con maggiori limitazioni degli accessi del personale, sia alla rete Internet, sia a quella Intranet. Va osservato che, rispetto a questa ultima, anche gli Enti pubblici non economici presentano livelli di accesso relativamente contenuti.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisti di beni e servizi.

Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Valle d'Aosta, il 42,9 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e, soprattutto, il 51,8 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale ed al 33,7 per cento del Nord ovest).

### Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Comune	-	19,2	37,0	43,8	-	21,8	47,8	30,4
Comunità montana o isolana, unione di comuni	62,5	12,5	12,5	12,5	80,0	20,0	-	-
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Università pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	-	-	-	100,0	28,6	-	14,3	57,1
Altra istituzione pubblica	-	-	-	100,0	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>4,5</b>	<b>13,4</b>	<b>25,0</b>	<b>57,1</b>	<b>15,8</b>	<b>15,8</b>	<b>31,6</b>	<b>36,8</b>

## 6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

### 6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo. Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni censuarie;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovrintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Valle d'Aosta la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 13 operatori censuari<sup>13</sup> afferenti all'Ufficio Provinciale di Censimento costituito presso la Camera Valdostana delle imprese e delle professioni e di 1 Responsabile Istat Territoriale attivo presso l'Ufficio Regionale di Censimento del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il 77 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (10 in termini assoluti), di questi il 44 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio<sup>14</sup>. In media ciascun rilevatore della Valle d'Aosta ha gestito 275 questionari, un dato inferiore rispetto alla media nazionale (pari a 329) e al criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400<sup>15</sup>.

### Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	1	1	10	44,4	275	1	13
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

## 6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. A livello nazionale la consegna dei questionari ha avuto esito positivo nell'81 per cento dei casi (Figura 6.1). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. In Valle d'Aosta la percentuale di avvenuta consegna dei questionari (86 per cento) supera di 5 punti percentuali la media italiana. Con riferimento alle imprese, il dato dei questionari consegnati in Valle d'Aosta sale al 94 per cento (a fronte del 91 per cento in Italia) mentre scende all'82 per cento tra le istituzioni non profit presentando un risultato nettamente superiore al dato nazionale (75 per cento).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista



<sup>13</sup> Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

<sup>14</sup> La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

<sup>15</sup> Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

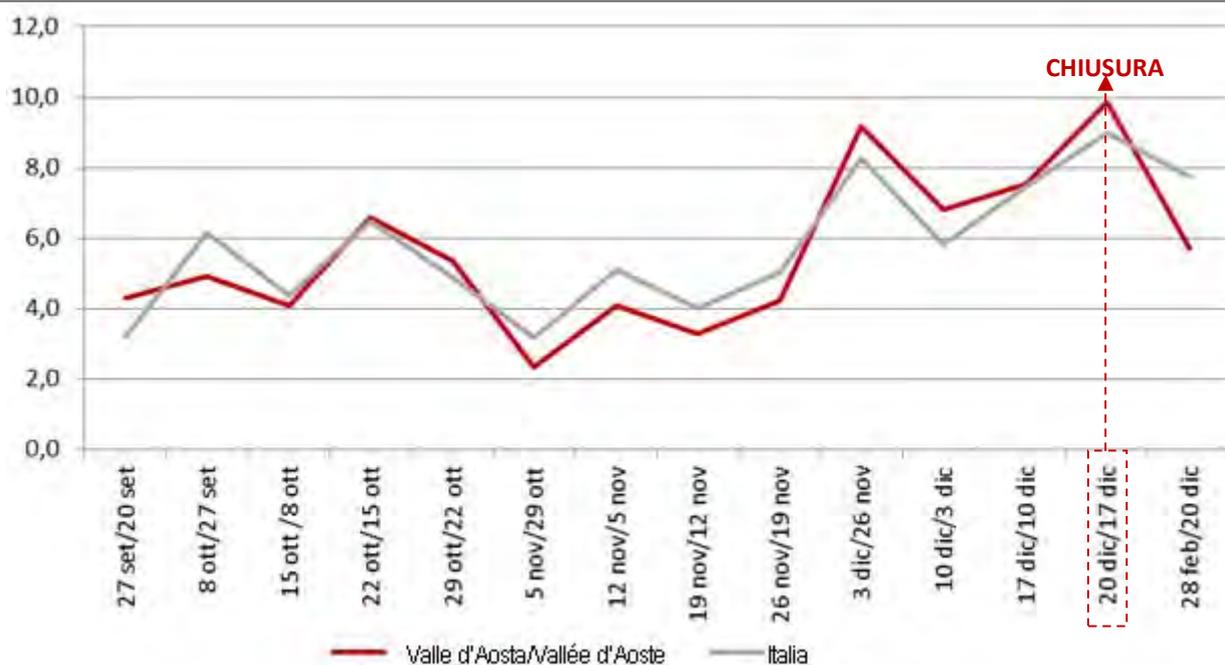
### 6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, la Valle d'Aosta registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) di 1 punto percentuale più alto rispetto alla media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 14,8 per cento delle unità in lista a fronte del 13,6 per cento dell'Italia).

Osservando inoltre l'andamento della restituzione dei questionari per settimana (Figura 6.2), in Valle d'Aosta il processo di raccolta dei questionari compilati non si distanzia di molto da quanto rilevato in media nel resto d'Italia, registrando, nei mesi di ottobre e novembre, un incremento leggermente al di sotto di quello nazionale e, nelle fasi finali della rilevazione, di poco superiore ad esso. Tra il 17 e il 20 dicembre si osserva il picco massimo, con un incremento del tasso di restituzione dei questionari dal 68 al 78 per cento. A conclusione delle operazioni censuarie il livello di restituzione in Valle d'Aosta raggiunge l'83,7 per cento avvicinandosi al dato medio nazionale ( 84,9 per cento ).

**Figura 6.2**

Andamento della restituzione dei questionari in Valle d'Aosta e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione



**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Valle d'Aosta e Italia

	20-sett	27-sett	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	5,6	9,9	14,8	18,8	25,4	30,8	33,1	37,2	40,5	44,7	53,8	60,6	68,2	78,0	83,7
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

Durante la rilevazione, per favorire la restituzione dei questionari sono stati effettuati dei solleciti a livello centrale dall'Istat tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste pre-censuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Valle d'Aosta sono stati più di 2 mila, di cui quasi la metà elettronici. Considerando l'invio più massiccio di solleciti tramite posta certificata (il primo realizzato tra il 16 e il 18 ottobre 2012), risulta evidente la disparità tra imprese e istituzioni non profit (prospetto 6.3): in Valle d'Aosta, così come in Italia, oltre il 90 per cento dei solleciti via PEC hanno riguardato le imprese che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

### Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	493	91,1	8,9	352	261	1.147	11,2	88,8
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Nonostante Internet rappresenti anche in Valle d'Aosta il canale di restituzione dei questionari più utilizzato (Prospetto 6.4), la percentuale di questionari compilati via web (61 per cento) è inferiore di 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (66,4 per cento) e nella graduatoria per tasso di restituzione dei questionari via web, la Regione autonoma si colloca solo nella seconda metà (64° posto). Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 68,3 per cento per le imprese (a fronte di 78,8 per cento in Italia) e al 57,7 per cento per le istituzioni non profit (58,9 per cento in Italia).

Rispetto al resto del Paese, in Valle d'Aosta ha un maggior peso la modalità di restituzione dei questionari allo sportello di accettazione istituito presso l'UPC, registrando un tasso di restituzione pari quasi al doppio del dato medio nazionale (24,1 per cento contro il 13,1 per cento in Italia).

Con riguardo agli altri canali di restituzione dei modelli censuari, la percentuale di consegna ai punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali della Valle d'Aosta risulta di poco superiore (+ 1,2 per cento) rispetto alla media nazionale (pari all'11,1 per cento). Del tutto residuale, la consegna dei questionari ai rilevatori (2,6 per cento a fronte 8,7 per cento in Italia).

**Prospetto 6.4**

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.404	61,0	64°	283	12,3	554	24,1	61	2,6	2.302	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

**6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta**

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici<sup>16</sup>. A livello nazionale, sono state inviate quasi 66 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento delle unità in lista precensuaria (Prospetto 6.5). In Valle d'Aosta le diffide gestite dall'UPC hanno riguardato una quota maggiore di unità in lista (pari al 16,3 per cento). In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 62 per cento dei casi, un dato di 4 punti percentuali inferiore rispetto alla media nazionale. Per le unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Valle d'Aosta hanno predisposto e inviato a Istat<sup>17</sup> 154 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (il 5,6 per cento delle imprese e istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie della Valle d'Aosta). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del Censimento, che per la Valle d'Aosta è superiore rispetto al dato medio nazionale (2,4 per cento).

**Prospetto 6.5**

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	448	16,3	177	39,5	102	22,8	154	34,4
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

<sup>16</sup> Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

<sup>17</sup> Successivamente l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione (ex art. 14 Legge 689/81).

## 7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS<sup>18</sup>, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web<sup>19</sup> a tutti i 103 UPC<sup>20</sup> delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettiche.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

### 7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

<sup>18</sup> IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

<sup>19</sup> La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

<sup>20</sup> A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Valle d'Aosta con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC<sup>21</sup>.

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente non inferiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per la Valle d'Aosta sono meno favorevoli rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale dell'UPC della Valle d'Aosta emerge che il grado di soddisfazione delle diverse figure di personale coinvolte è decisamente più basso rispetto ai valori medi nazionali.

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza dell'UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Valle d'Aosta valutazioni ampiamente favorevoli, facendo registrare un giudizio pari a 5,0 per l'organizzazione generale anche se inferiore sia alla media della ripartizione (5,3) sia a quella nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei rilevatori interni e dei coordinatori (6,0 in entrambi i casi); maggiormente critico è, invece, il giudizio sull'organizzazione delle operazioni sul campo (3,0).

Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

Il grado di soddisfazione dell'UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione appena sufficientemente positiva per la Valle d'Aosta, inferiore al giudizio medio della ripartizione Nord (4,3) e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccoglie i consensi più favorevoli quella relativa alla definizione delle unità di rilevazione (e del

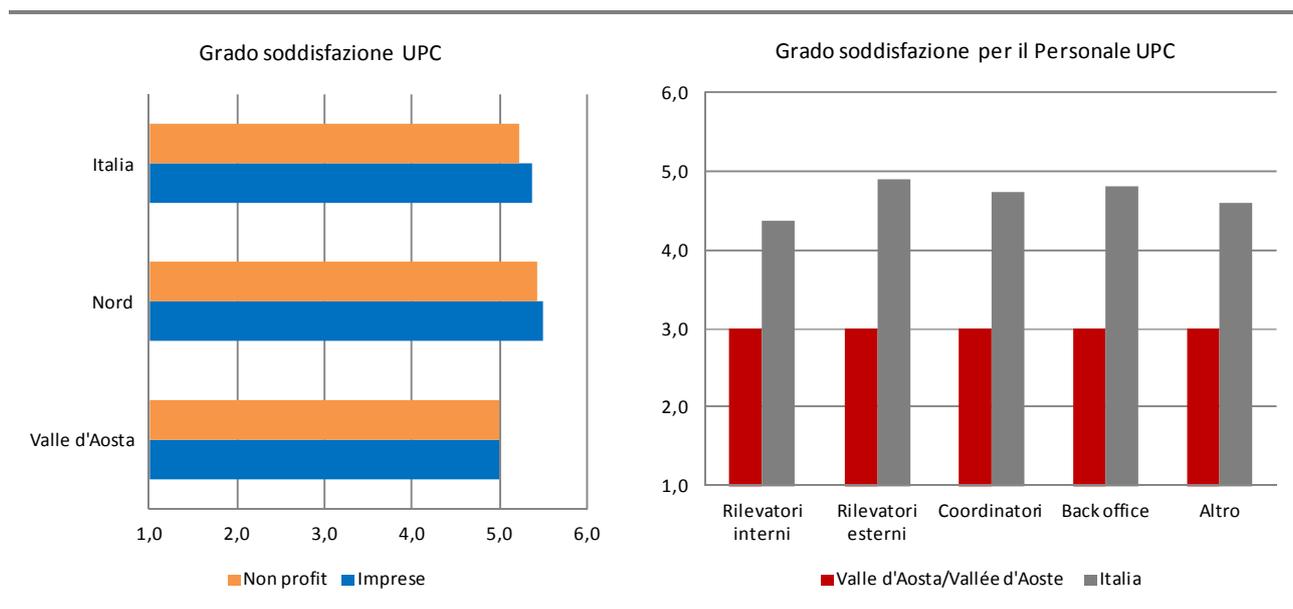
---

<sup>21</sup> Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

campo di osservazione) sia per le imprese che per il non profit (4,0 in entrambi i casi). Tutte le rimanenti aree della formazione sono state valutate in maniera omogenea con il punteggio pari a 3,0. Da sottolineare che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

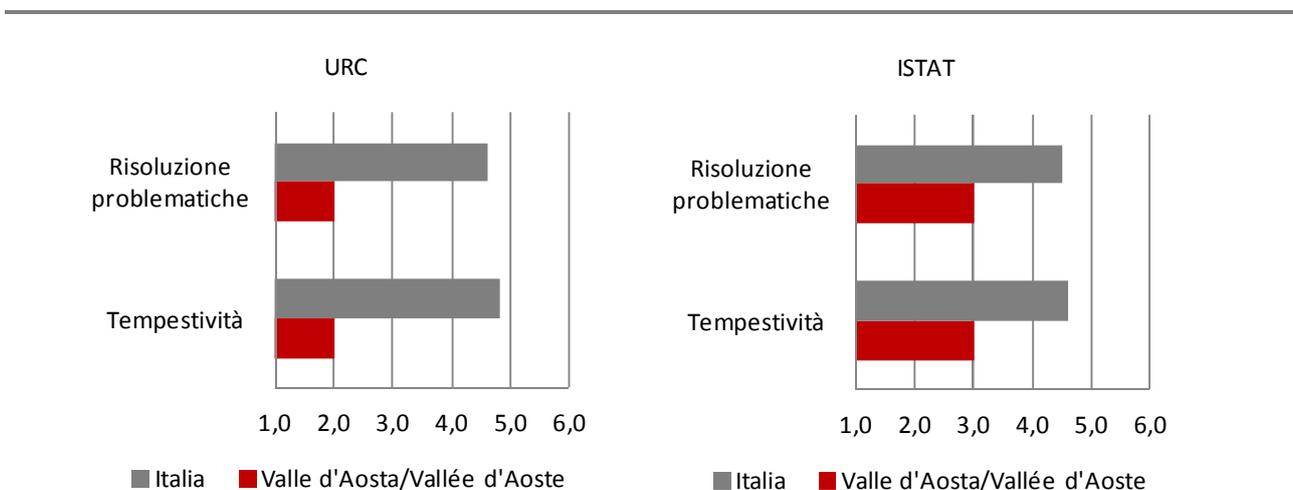
**Figura 7.1**

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



**Figura 7.2**

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). L'UPC della Valle d'Aosta non è del tutto soddisfatto dell'assistenza ricevuta dall'URC sia in termini di tempestività (2,0) che con riferimento alla risoluzione delle problematiche (2,0). Le valutazioni sono nettamente meno favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio migliore al precedente sia per la tempestività che per la risoluzione delle problematiche (punteggio 3,0 nelle due circostanze); anche in questo caso, tuttavia, la valutazione dell'UPC della Valle d'Aosta è meno positiva di quella mediamente espressa dalle altre regioni.

### Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Aspetti organizzativi								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>5,0</b>	<b>6,0</b>	<b>4,0</b>	<b>6,0</b>	<b>5,0</b>	<b>5,0</b>	<b>3,0</b>	<b>4,0</b>	<b>5,0</b>
Piemonte	5,5	5,2	5,0	5,5	5,6	5,5	4,5	4,5	4,6
Lombardia	5,1	4,9	5,1	5,2	5,1	4,7	4,2	4,5	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	n.p.	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,0
Trento	5,0	n.p.	5,0	6,0	6,0	6,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	5,3	3,5	4,9	4,8	5,6	5,4	4,7	4,7	5,0
Friuli-Venezia Giulia	5,5	5,7	5,5	6,0	5,8	6,0	5,3	5,3	5,5
Liguria	5,3	3,5	5,0	6,0	5,5	5,5	5,3	4,8	5,5
Emilia-Romagna	5,1	5,0	5,6	6,0	5,8	5,7	5,1	4,4	4,2
<b>Nord</b>	<b>5,3</b>	<b>4,8</b>	<b>5,1</b>	<b>5,7</b>	<b>5,5</b>	<b>5,5</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,8</b>
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
<b>Italia</b>	<b>5,3</b>	<b>5,0</b>	<b>5,2</b>	<b>5,4</b>	<b>5,4</b>	<b>5,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>

Legenda: n.p.: non previsti.

### Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Aree della formazione							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>3,3</b>	<b>4,0</b>	<b>4,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>
Piemonte	4,0	4,3	4,1	4,0	4,0	4,1	4,1	3,5
Lombardia	4,0	4,4	4,3	3,8	3,8	4,1	4,0	3,8
Bolzano / Bozen	4,7	5,0	4,0	5,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Trento	4,6	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Veneto	4,4	4,6	4,4	4,3	4,1	4,4	4,3	4,7
Friuli-Venezia Giulia	5,4	5,3	5,3	5,3	5,0	5,5	5,5	5,8
Liguria	4,1	4,5	4,3	4,3	4,0	4,0	3,8	3,8
Emilia-Romagna	4,3	4,3	4,2	4,4	4,3	4,3	4,2	4,2
<b>Nord</b>	<b>4,3</b>	<b>4,5</b>	<b>4,4</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>	<b>4,3</b>
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
<b>Italia</b>	<b>4,6</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,5</b>	<b>4,6</b>	<b>4,6</b>	<b>4,6</b>

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso, l'UPC della Valle d'Aosta ritiene che le innovazioni apportate non hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 3,1 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari (2,0). Invece, la restituzione multicanale dei questionari e l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide (4,0 il punteggio in entrambi i casi) hanno avuto un'influenza più positiva sulla riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere che la Valle d'Aosta si posiziona all'ultimo posto della graduatoria, nella ripartizione Nord, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

### Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Innovazioni							
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,1	3,0	2,0	4,0	3,0	3,0	4,0	3,0
Piemonte	4,1	4,0	3,6	5,0	3,8	4,1	3,4	5,0
Lombardia	4,2	3,9	2,8	5,0	4,2	4,4	3,8	5,1
Bolzano / Bozen	4,6	2,0	2,0	5,0	6,0	6,0	5,0	6,0
Trento	4,7	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Veneto	3,9	3,0	2,1	5,1	4,0	4,6	3,6	4,6
Friuli-Venezia Giulia	4,7	4,8	3,8	5,5	4,3	4,5	4,8	5,3
Liguria	4,0	4,3	3,0	5,3	4,8	3,0	3,3	4,8
Emilia-Romagna	4,2	3,7	3,7	4,9	4,6	4,8	3,6	4,6
<b>Nord</b>	<b>4,1</b>	<b>3,7</b>	<b>3,0</b>	<b>5,0</b>	<b>4,2</b>	<b>4,2</b>	<b>3,9</b>	<b>4,7</b>
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1

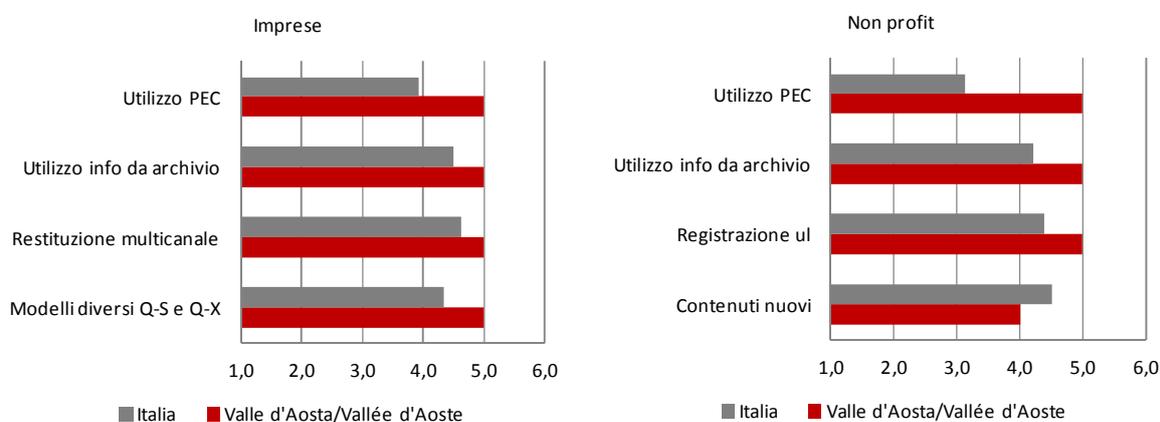
La quasi totalità delle innovazioni adottate nelle rilevazioni delle imprese e non profit sono state valutate con un grado di utilità abbastanza elevato (5,0 per tutte le modalità). Il giudizio meno lusinghiero viene espresso, invece, per la presenza di contenuti informativi nuovi nel questionario del non profit (4,0). Da segnalare, infine, che le valutazioni dell'UPC della regione sono, per quasi tutte le modalità considerate, più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3).

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tale proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Valle d'Aosta una certa omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con giudizi più critici per la Sezione

riguardante le “Risorse umane”, le “Relazioni dell’impresa” e il “Mercato” (pari in tutti e tre i casi a 3,0). Le valutazioni medie nazionali sono particolarmente critiche circa il grado di chiarezza della sezione relativa alle “Relazioni dell’impresa”. Anche i contenuti informativi del questionario sul non profit sono omogenei nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: le sezioni 2 sulla “Struttura organizzativa”, 3 sulle “Risorse umane” e 4 sulle “Risorse economiche” sono risultate le meno chiare riguardo alla formulazione dei quesiti (con il punteggio di 3,0). Sia per le imprese che per il non profit le valutazioni dell’UPC della Valle d’Aosta sono sempre meno favorevoli rispetto a quelle espresse dalla media nazionale (Figura 7.4).

### Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

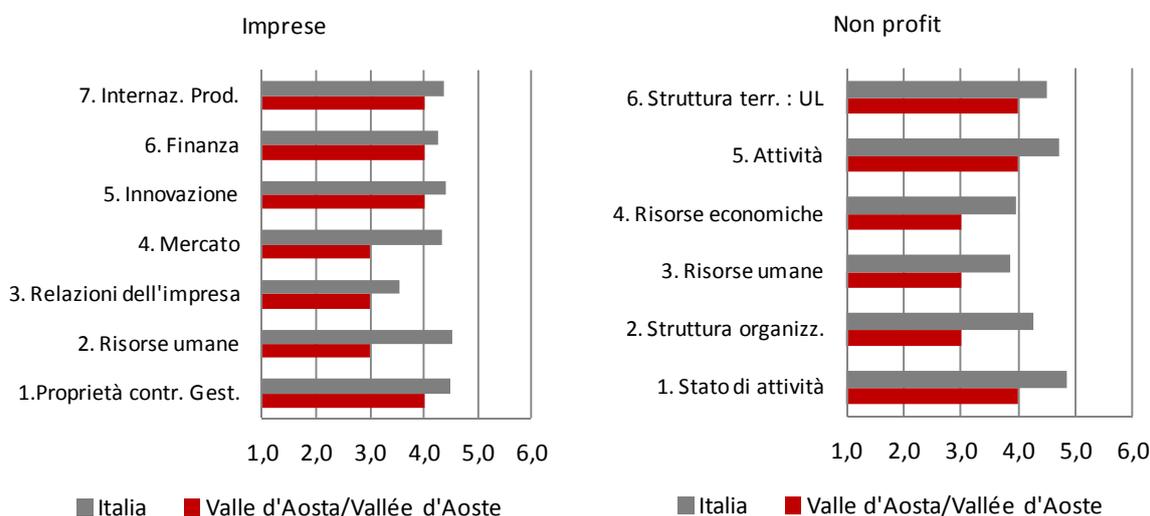
Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Sslide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione moderatamente positiva con un punteggio medio di 3,3 per la Valle d’Aosta. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per le Circolari e informative redatte da Istat (4,0) e per la Newsletter, redatta in collaborazione da Istat e Unioncamere (4,0). Le valutazioni della Valle d’Aosta, in questo caso, sono sempre meno positive rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Nord le quali, a loro volta, sono tutte meno favorevoli rispetto al resto d’Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

**Figura 7.4**

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



**Prospetto 7.4**

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Materiali di supporto							
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0
Piemonte	4,2	4,4	4,1	3,6	3,9	4,3	4,6	4,8
Lombardia	4,2	4,8	4,3	3,8	3,7	4,1	4,2	4,5
Bolzano / Bozen	4,9	6,0	6,0	5,0	5,0	2,0	5,0	5,0
Trento	3,2	2,0	4,0	3,0	4,0	3,0	3,0	4,0
Veneto	3,8	4,1	4,0	3,4	3,6	3,7	4,0	3,6
Friuli-Venezia Giulia	5,0	4,8	5,0	4,8	4,8	5,0	5,5	5,3
Liguria	4,2	4,5	3,8	4,3	4,0	4,0	4,8	4,0
Emilia-Romagna	4,3	4,7	4,4	3,9	3,9	4,2	4,6	4,1
<b>Nord</b>	<b>4,1</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>	<b>3,8</b>	<b>3,9</b>	<b>3,8</b>	<b>4,4</b>	<b>4,3</b>
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7
<b>Italia</b>	<b>4,7</b>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>	<b>4,4</b>	<b>4,5</b>	<b>4,6</b>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>

Il supporto di SGR è stato valutato in maniera appena sufficiente dall'UPC della Valle d'Aosta (punteggio 3,0). In particolare, la funzione giudicata più favorevolmente è quella di "Gestione della rete" (4,0); a tutte le altre funzioni è stato attribuito un giudizio pari a 3,0. Le valutazioni medie nelle regioni del Nord, migliori rispetto a quelle della Valle d'Aosta, premiano la funzione "Gestione della rete" (4,6) e palesano una lieve criticità per quella di "Gestione plichi inesitati" (4,0). Nell'ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono leggermente migliori e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in

questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

### Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

REGIONE / RIPARTIZIONE	Aree di SGR									
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Piemonte	4,3	4,8	4,3	4,3	4,3	4,5	4,4	4,5	4,5	4,6
Lombardia	4,6	4,9	4,4	3,8	3,5	4,0	4,0	4,3	4,3	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	3,0	5,0	5,0	5,0	5,0	3,0	5,0	5,0	2,0
Trento	5,0	5,0	6,0	6,0	4,0	5,0	5,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	4,4	4,3	4,1	3,7	3,9	4,0	4,3	4,3	4,3	4,4
Friuli-Venezia Giulia	5,8	5,5	5,3	5,5	5,3	5,5	5,5	5,0	5,0	5,3
Liguria	4,5	4,5	4,0	3,8	3,8	4,5	4,3	4,3	4,3	4,3
Emilia-Romagna	4,2	4,6	4,2	4,0	4,2	4,3	4,3	4,4	4,4	4,8
<b>Nord</b>	<b>4,5</b>	<b>4,6</b>	<b>4,3</b>	<b>4,2</b>	<b>4,0</b>	<b>4,4</b>	<b>4,2</b>	<b>4,4</b>	<b>4,4</b>	<b>4,2</b>
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,9	4,5
<b>Italia</b>	<b>4,9</b>	<b>5,0</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,5</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,8</b>

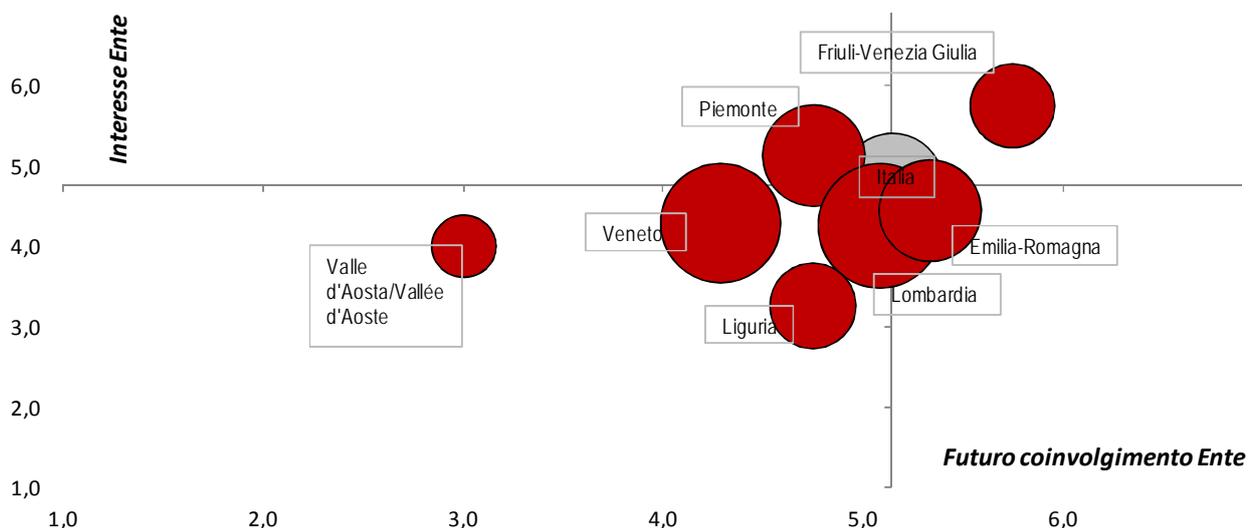
Il grafico seguente mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie* (Figura 7.5).

Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS oscilla, nell'ambito della ripartizione Nord, tra il punteggio minimo (3,3) della Liguria a quello massimo (5,8) del Friuli-Venezia Giulia. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni a eccezione della Valle d'Aosta e del Piemonte. L'UPC della regione si colloca in alto a sinistra nel terzo quadrante, dimostrando un basso interesse per le possibili future occasioni di rilevazione nel settore (più basso della media nazionale) associato a un giudizio sufficiente con riferimento al grado d'interesse dell'ente nei riguardi del CIS (4,0 rispetto al 4,8 della media Italia).

Il seguente grafico a diamante mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per la Valle d'Aosta con i valori medi nazionali. Si evidenzia che per l'UPC della Valle d'Aosta, gli aspetti organizzativi si confermano tra i principali punti di forza della rilevazione assumendo un punteggio pari a 5,0 e leggermente inferiore alla media nazionale (5,3); il giudizio sulle innovazioni (3,1), inferiore alla media nazionale (4,3), è d'interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia la restituzione multicanale e l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide ma segnala qualche criticità nella consegna da parte del vettore postale (Figura 7.6). Il grado di soddisfazione dell'UPC della Valle d'Aosta per la rilevazione censuaria è lievemente inferiore a quello nazionale (5,0 e 5,3 rispettivamente). In merito agli aspetti formativi, il giudizio è decisamente meno favorevole di quello mediamente espresso dal resto d'Italia.

**Figura 7.5**

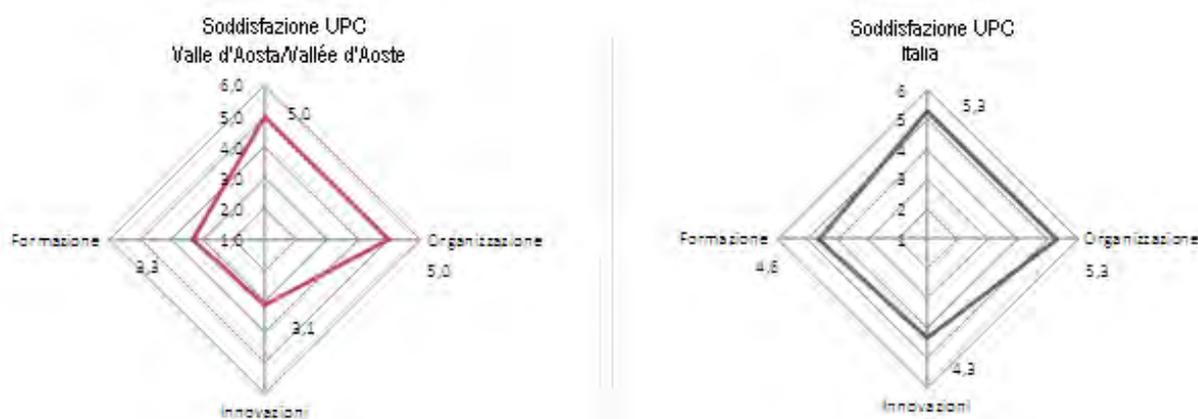
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

**Figura 7.6**

Il diamante del del censimento industria e servizi 2011 – Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 =massimo)



## 7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19<sup>22</sup> si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

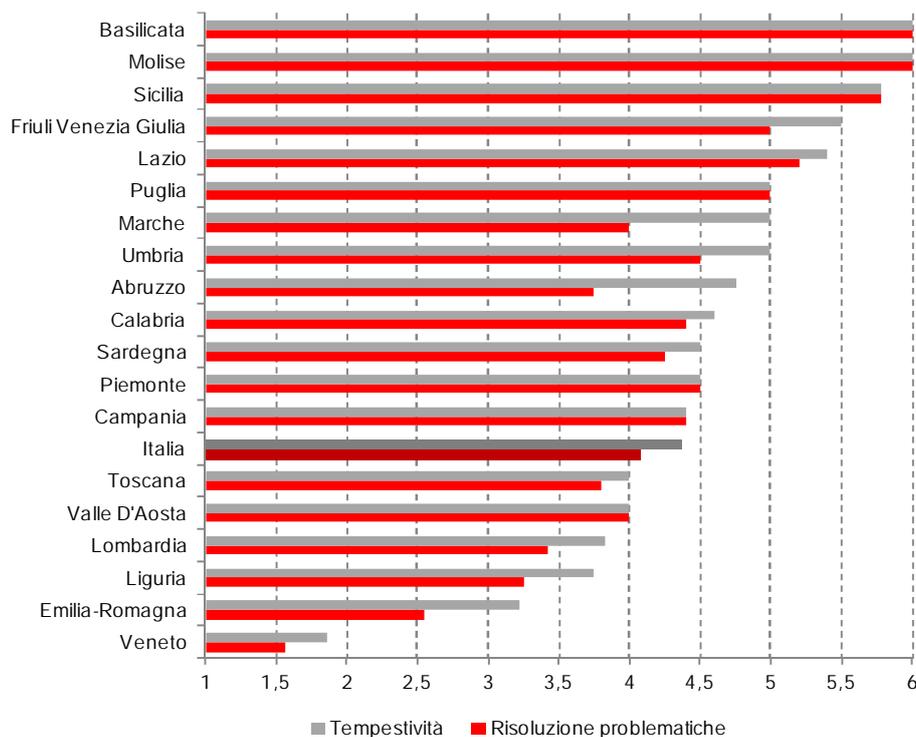
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>22</sup>, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC<sup>22</sup>, sono due i punteggi modali riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati

<sup>22</sup> Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività *core* della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

**Figura 7.7**

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.